ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 32 50 16 25 5 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 6 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fragar, non Cantar

LE INSERZIONI

Si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9, in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2 Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

I PROVVEDIMENTI FINANZIARI

Il fondo di sgravio — L'on. Luzzatti.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20:

Non sono esattissime le notizie date da alcuni giornali rispetto alle intenzioni attribuite al Ministero di costituire un fondo speciale per gli sgravi delle imposte. E' però esatto questo: Il Ministero vuol andare avanti coi piedi di piombo per non esporre il bilancio al pericolo di ricadere nel disavanzo; perciò, sebbene sia fermissimo nella difesa del suo programma, ancora non ha deliberato se gli sgravi comincieranno ad avere effetto il 1.o luglio 1903 o il 1.o gennaio 1904. Ora è fuori di dubbio che quest'anno, salvo casi imprevisti, avremo un avanzo assai ragguardevole. E' fenomenale la invasione di grano estero che abbiamo quest'anno, sebbene non possa nè debba essere ancora esaurito il raccolto interno.

Ora il Ministero non vuole che l'avanzo straboccherole di quest'anno serva di pretesto per una nuova crociata di nuove spese permanenti. Nè il Di Broglio nè il Carcano si illudono sull'indolo di quell'avanzo, dovuto al fatto incidentale del maggior introito di grano. Essi vogliono che sia ben presente alla Camera che su tale base non si possono innalzare edifizi molto solidi. Perciò desiderano che quello che si otterrà di più dal grano sia, per così dire, messo da parte per fronteggiare la perdita del sale. In altre parole, il Di Broglio vorrebbe avere in tasca e alla mano, almeno per un paio d'anni, i 32 milioni che rendeva il sale; 16 milioni l'anno per compensare la perdita del sale.

Quanto agli altri provvedimenti si ha già detto che finanziariamente si riducono a poco, e che il bilancio è perfettamente in grado di sopportarli.

Oramai le idee cominciano a maturare qui alla Camera, e possiamo a poco a poco fin d'ora prevedere che il Ministero vincerà sui provvedimenti finanziari. Vi ho manifestato il dubbio che meridionali e insulani di parte ministeriale potessero essere assai dal programma Sonnino. Ne ho interrogati tre, un pugliese, un sardo e un siciliano, e tutti e tre mi hanno detto che quelli che erano col Ministero rimarranno con esso.

Con sorpresa ho letto in un giornale di Napoli una protesta intervista col Luzzatti, nella quale l'egregio uomo si sarebbe mostrato favorevole al programma Sonnino.

L'intervista non ha avuto luogo, eppoi il Luzzatti ha precedenti politici e parlamentari che non si cancellano. Certo egli non può aver detto male nè di un ritorno alle enfiteusi nè dell'abolizione della quota minima, perchè sono cose proposte da lui quando era ministro del tesoro. E quanto al male (ed io che lo conosco intimamente possso dirlo) egli a buon diritto si gloria di aver propugnato sempre la riduzione della gabella.

Una ventina d'anni fa, se la memoria non m'inganna, fu col Codronchi e col Mussi alla testa del movimento per ottenere dal Depretis, in quel tempo più dittatore che ministro, la riduzione del sale; e nel 1894-1895 egli combattè con un poderoso discorso la proposta di aumento fatta dal Sonnino, e in quella sua campagna ebbe la piena approvazione di Rudinì. Il Luzzatti dirà certo la sua opinione alla Camera; ma nel tutto insieme credo di poter affermare che egli è piuttosto favorevole che contrario al programma del Ministero.

S.

La riapertura della Camera e del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,40:

Mercoledì, 26, si riapre la Camera e il Senato. L'ordine del giorno pel Senato reca: Sorteggio degli Uffici per le ferrovie complementari; quello della Camera reca: Interrogazioni e sorteggio degli Uffici per la municipalizzazione dei pubblici servizi, pel porto di Genova, per le case popolari, per gli spiriti industriali, pel concordato preventivo e per la procedura nei casi di fallimenti, per gli organici al Ministero dell'agricoltura, per l'ordinamento della Colonia Eritrea, per la riforma agraria e per altri quindici numeri di progetti secondari.

Una corrispondenza da Torino all'*Avanti!*

sul Banco Sconto.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,30:

L'*Avanti!* pubblica oggi una corrispondenza da Torino circa l'affare del Banco Sconto.

Il corrispondente afferma che gli risulta che si prepara una nuova assemblea pel prossimo gennaio allo scopo di rilevare tutte le responsabilità, perchè tutte le rivendicazioni siano fatte alla luce del sole. Intanto l'Autorità giudiziaria ha rifiutato i comunicati della Commissione d'inchiesta, ma essa, a sua volta, non dimostra di aver fatto più profonde indagini.

Il corrispondente poi aggiunge: « Del resto le stesse lacune della relazione d'inchiesta provano che l'origine del pasticcio sta nella mancata riuscita dell'emissione delle quarantamila azioni del Banco Sconto, deliberata nel 1900. Dapprima si tentò di rimediarvi con la riduzione del capitale, ma il Tribunale non l'approvò, ed allora cominciarono i palliativi, gli acquisti figurativi, le scimmie azioni di riporto, infine la pensata della Franco-Italiana.

« Come credere che a Parigi e a Torino si fosse in buona fede, quando si stabilivano, a *primi*, provvigioni esosissime? »

Circa la questione fra Pantaleoni, Specker, Lanino e Masenza, la corrispondenza dice: « E' ingenuo supporre che questi ultimi ignorassero le condizioni del Banco, ma la loro qualità di impiegati li obbligava ad *essere* secondo gli ordini ricevuti. »

L'*Avanti!* conchiude con un severissimo giudizio sulla condotta dell'on. Pantaleoni in questo scandalo bancario.

La prossima attuazione del servizio telefonico Roma-Parigi.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,55:

La linea telefonica Roma-Parigi sarà attivata verso i primi giorni del prossimo dicembre, non appena si siano concordate le modalità relative al servizio tra la Francia e l'Italia per portarle ad opportuna conoscenza del pubblico.

La linea e gli apparecchi sono completamente sistemati. Ora i funzionari tecnici eseguiscono per ordine di Galimberti (che la già preso tutti gli accordi col ministro francese Mougeot) prove quotidiane per assicurarsi del buon funzionamento della linea, la quale è la più lunga fin oggi esistente in Europa.

I rappresentanti dei ferrovieri dal ministro dei lavori pubblici.

Un colloquio coll'on. Nofri.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 16,20:

Oggi, alle ore 15, gli onorevoli Turati e Nofri, con gli altri rappresentanti dei ferrovieri, si sono recati al Ministero dei lavori pubblici, per una prima conferenza con Balenzano circa le nuove proposte riguardanti l'organico dei ferrovieri, e vi si trovano tuttora.

***

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,30:

La conferenza di Nofri, Turati e degli altri delegati dei ferrovieri al Ministero dei lavori pubblici è cominciata alle ore 15 ed è terminata circa alle ore 20.

Il ministro Balenzano assistette all'adunanza durante la prima ora, quando si assentò per ricevere nel suo gabinetto una Commissione del Comune di Modica, a proposito di nuovi danni portati dall'alluvione, e quindi ritornò presso la Commissione ferroviaria, rimanendovi col sottosegretario Niccolini e l'ispettore Vivalda sino alla fine.

La discussione fu lunga e serena. La Commissione domandò di ripercorrere in esame le conclusioni e gli accordi scritti, intervenuti nello scorso marzo fra la Commissione stessa e i rappresentanti del Governo, per confrontarla con l'applicazione agli accordi stessi data negli organici e nei regolamenti approvati; applicazione che la Commissione sostenne essere in parte diversa da quella concordata, in parte incompleta.

Questo esame affermò specificatamente per queste riguardi: 1.o Le competenze accessorie del personale in genere e del personale di macchina; 2.o La data dell'entrata in vigore del nuovo regolamento; 3.o L'applicazione del nuovo regolamento agli effetti dell'arruolamento e dei nuovi stipendi e paghe; 4.o Le paghe minime da conferirsi all'atto dell'ammissione in servizio dei manovali, dei guardiani, dei cantonieri, dei pulitori e dei frenatori; 5.o Il conferimento dello stipendio annuo, esclusa della paga giornaliera ai capi-fornaio, sorveglianti tecnici, aiutanti-applicati, capi-conduttori, capimanovra, guardia magazzeni, assistenti, conduttori, capi-frenatori e guardafreni.

Infine la Commissione chiese che siano poste in vigore le disposizioni sulle ore di lavoro e vicle calcolarsi come servizio notturno quello compreso fra le 24 e le 5 d'inverno e fra le 24 e le 4 d'estate.

Oltre alle dette questioni, che furono notevolmente con la prova dei documenti scritti, la Commissione, appellandosi alla lealtà dei rappresentanti del Governo, insistette, per quanto il verbale in proposito taccia, sulla riduzione del periodo di prova per gli agenti non compresi nei numeri 5 e 8 degli articoli del regolamento; sull'applicazione dell'aumento delle competenze accessorie pel personale, che dovrebbe almeno collegarsi con quella riguardante la data d'entrata col 1.o luglio 1902 sulla ammissione dei controlli al beneficio dell'aumento delle competenze accessorie, che la Commissione afferma di poter dimostrare sulla base delle offerte avanzate dal Governo e che hanno servito per consolidare la somma senza preventivata; infine sui criteri che devono prevalere pel passaggio a stabili degli operai avventizi, nei limiti e nella proporzione concordata del 95 per cento del loro numero totale.

La Commissione chiese altresì che fossero accettate le modificazioni al regolamento da essa presentate, che hanno carattere esclusivamente finanziario e non si possono riferire alla sicurezza o alla regolarità di circolazione dei convogli o alla responsabilità dell'esercente; eccezione questa avanzata dal Governo, nel caso in cui le Compagnie rifiutassero di accettare le proposte modificazioni.

Essa sollecitò infine la liquidazione dell'indennizzo stanziato pei licenziati dopo i fatti del 1898.

Causa della lunga e ininterrotta durata della loro conferenza, gli onorevoli Turati e Nofri e i loro compagni, stanchi, alle ore 20 lasciarono frettolosi il Ministero dei lavori pubblici, invano lungamente attesi dai giornalisti, che solo allora rinunciarono ad avvicinarli.

Avendo io saputo che l'on. Nofri partiva stasera stessa, col direttissimo delle 20,40, potei raggiungerlo e parlargli per una decina di minuti alla stazione. Egli mi disse che ripartirà per Torino, volendo domani partecipare alla riunione del Municipio per la Casa-Nizza. Gli chiesi se la conferenza fu proficua. Mi rispose: « In massima sì, discutemmo molto, ma i punti più scabrosi, ai cui più pareva voler risorgere l'agitazione, sono stati definiti. »

— Come definiscono la questione della paga annua, quindici giornaliera?

— Questa dello stipendio annuo, esclusa della mercede giornaliera a date categorie del personale fu la questione grossa che più occupò la nostra discussione. Ma a discussione finita rimase ben stabilito che per tutte quelle qualifiche per le quali nell'organico fu indicata, oltre alla paga annuale, anche quella giornaliera, la paga rimarrà annuale. Invece si ammise che rimane giornaliera solo per quelle qualifiche che l'hanno già tale da tempo.

— Cosa decisero circa le domande per le competenze accessorie?

— Riguardo a tutte le altre domande circa le competenze accessorie, sulla paga minima per gli avventizi, ecc., rimanemmo intesi che il ministro dei lavori pubblici si riserbava a trattarne prima colle Società e col ministro del tesoro per vedere fino a qual punto potrà poi concordare con noi.

— Quale altro punto notevole chiariste?

— Quello riferentesi al comma 22 dell'articolo 63 riguardante la destituzione dall'impiego per gli autori di violenza in servizio. Siccome il comma si poteva prestare alla destituzione anche di eccitatori con carattere preventivo nella punizione, così rimase stabilito che il comma si deve interpretare nel senso che questi autori siano i veri esecutori di violenza o di disordini.

— Discussero anche la questione delle ore di lavoro?

— Sì, brevemente, perchè in proposito si sta già ultimando il relativo decreto.

— Parlarono anche della data dell'entrata in vigore delle competenze al personale viaggiante?

— Sì, ma non fu ancora definita. Si accettò però un temperamento equo. Il personale viaggiante domandava un anno di retroattività, in massima si è concordato che saranno alcuni mesi.

— Quindi hanno finito in questa prima conferenza?

— Per mio conto, in massima sì, almeno per ora. Poichè per rispondervi in varie questioni, vogliono ancora pensare, studiare, parlare ecc.

E qui finchè la ragazzetta che tronca formalmente il comitato colloquio. Io scesi dallo scompartimento che già il treno si muove.

C. A. Cortina.

Le interessanti rivelazioni di un compagno del Rubino

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,35:

Le Tribune pubblica un'intervista con Paolo Ferrini, romano, anarchico, compagno di Rubino. Il Ferrini, dopo compiuto il servizio militare, fece il tipografo; nel 1898 venne imprigionato e condannato a sei mesi; liberato, si recò poi in Francia e si occupò a Saint-Etienne nella tipografia del giornale collettivista *Le Stefanois*; nel 1901 fu espulso dalla Francia, quindi tenne un'assistenza miserissima randagia. Si rivolse allora ad alcuni compagni esiliati ed ottenne parecchi indirizzi per Londra. Fra questi v'era il nome di Gennaro Rubino, col a lui si rivolse senza indagare le origini dell'individuo, senza constatare se fosse un anarchico autentico.

« Gennaro Rubino — dice il Ferrini — aveva l'apparenza di un buon gaudente e mi fu largo di aiuti. Egli diventò assi presto mio compagno, si offerse di accompagnarmi alla Federazione del libro ed in certa tipografie. Spesso si trovavamo insieme al club comunista di *Charlotte Street*, ed essendomi accorto che le era senza denari e mi trovavo costretto a girare cercando invano un ricovero, mi invitò ad accettare del denaro, poi mi offerse la sua ospitalità. Infine il Rubino divenne mio protettore. Mi diceva di avere qualche risparmio guadagnato a Glasgow, ove fu proprietario di albergo, e mi propose anche di impiantare con lui una tipografia, dove egli avrebbe messo i capitali.

« Il Rubino aborrì subito venti sterline per comperare i caratteri, quindi prese in affitto una casa nel dipartimento di Essex, impegnandosi di ammortizzare il costo della casa in 18 anni. Io, Rubino, la sua compagna e il suo figliuletto Marx, di sette anni, andammo a stabilirci laggiù. Rubino conduceva vita assai tranquilla, ma dopo qualche tempo mi parve alquanto equivoco. Si muoveva di rado sabato al sabato mattina e ritornava la sera con tutte le provviste della settimana. I resistenti giorni si occupava con me ad ordinare la tipografia e coltivando un piccolo orto attiguo. Egli trattava la sua compagna, un'inglese di umile origine, assai affettuosamente. Io non avevo motivo di lagnarmi di lui, ma non riuscendo a spingermi onde egli trovasse i mezzi, cominciai a sospettare ed a frugare, cercando un indizio rivelatore. Il sospetto mi nacque perchè egli praticava con anarchici e con socialisti, dicendosi della loro fede con gli uni e con gli altri. Ma, disgustando, mi accorsi che non era nè l'uno nè l'altro. A domicilio il Rubino non riceveva alcuna corrispondenza. Le sue assenze periodiche per far provviste mi parvero un pretesto per ritirare qualche sovvenzione. Mentre si fondava la tipografia, mi fece il progetto di fondare un giornale anarchico e di diffonderlo in Francia, chiedendo consigli. Negai la mia cooperazione, minacciando di abbandonarlo, anzi scrissi ai compagni, raccontando tutto e pregandoli di sistemare e scoprire le prove che fosse una spia.

« Subito i compagni, con lettere, c'intimarono di recarci al Circolo e di dare spiegazioni sulla nostra condotta.

« Le lettere — continua il Ferrini — giunsero il mercoledì, indicando la riunione per domenica. Il Rubino disse che non si sarebbe mosso e vedrò tutta la notte per scrivere un lunghissimo memoriale. L'indomani mi diede un plico e il denaro per il viaggio. Bicossi di portare manoscritti e mi recai a Londra. Prima presso a Malatesta, poi al Circolo narrai ai compagni tutto quanto sapevo. Essi avevano intanto ricevuto per posta un manoscritto dove il Rubino confessava che per miseria si era indotto a fare l'informatore di Polizia, stipulando un contratto di tre sterline e mezza per settimana; però, aggiungeva, sperava che i compagni l'avrebbero rispettato e lasciato in pace. Allora i compagni compilarono una diffida comparsa poi nel *Grido della folla* del 10 giugno scorso. Io venivo accusato di storditaggine per non essermi accorto della falsità del mio protettore.

« Molto sofferi per quella scoperta. Ritornai ad Essex, presi tutte le mie robe, involai la fotografia di Rubino e la portai ai compagni perchè potessero disporvene in seguito. Raggranellai quattro o cinque scellini con cui mi posi in viaggio. Arrivai prima ad Ostenda, poi, sempre a piedi, mi portai a Milano. Credo che Rubino abbia voluto tentare un gran colpo per riabilitarsi, non per vera fede anarchica, ma per far spiccare la sua personalità. Vittorio abbandonato dai compagni e dai suoi sorventori, forse, volle rappresentare una commedia. Lo scioglimento dell'attentato indusse a ritenere che non abbia voluto giungere alle conseguenze estreme, ma solo alla ricognizione della fame acuta che l'atto gli costasse la vita. »

Il Rubino vice-presidente di un Circolo monarchico.

Telegrafano da Bitonto che nel 1895 il Rubino fu vice-presidente del Circolo monarchico « Principe di Napoli ». In questa sua qualità eseguì e pastello un ritratto di Vittorio Emanuele, le firmò e le donò al Circolo. In ultimo il Rubino sarebbe stato in relazione cogli anarchici di Patterson.

Mandano da Padova al *Giornale d'Italia* che il fratello del regicida di Bruxelles, Enrico Rubino, fu a Padova nei giorni 17, 18 e 19 ottobre. Egli era munito di un libretto della Federazione internazionale dei tipografi e fu sorvegliato dalla Camera del lavoro. Il Rubino era insieme a tale Di Biasi, che dicono anarchico.

Un anarchico inglese arrestato a Bruxelles.

Ci telegrafano da Bruxelles, 17, ore 16:

La Police arrestò stamane un inglese, chiamato James Hardie, sospettato di essere anarchico.

Il giudice d'Dultremont lo ha già interrogato, ma non si crede che l'Hardie abbia avuto parte all'attentato.

Gli interrogatori sull'attentato.

Ci telegrafano da Bruxelles, 17, ore 22,45:

Il Rubino dalla prigione fu condotto al palazzo di giustizia, ove fu fotografato in diverso posa. Gli esemplari saranno inviati dal servizio antropometrico nelle diverse città ove Rubino soggiornò.

Dopo diversi interrogatori di Rubino, il giudice istruttore interrogò parecchi soldati della guida della guardia reale e parecchi testimoni.

Si assicura che Royer sarà incaricato da Rubino della sua difesa. Si ignora però se l'eminente avvocato accetterà.

Il suicidio di un Lanzichenecco.

Circa l'individuo della quale il Re accolse la notizia dell'attentato, un membro del Parlamento raccontò che, pranzando ultimamente col Re, fece notare al Sovrano con quale facilità comparisse in pubblico specialmente ad Ostenda, ove passeggiava quasi quotidianamente. Il re Leopoldo interruppe dicendo che se la fatalità voleva che fosse colpito, tanto peggio!

Il telegramma della colonia italiana di Bruxelles.

Ecco il testo del telegramma inviato dalla colonia italiana al re Leopoldo: « La colonia italiana di Bruxelles e la Società operaia italiana di mutuo soccorso, dolorosamente impressionate, protestano con tutte le loro forze contro l'odioso attentato ed esprimono a Vostra Maestà la più profonda e rispettosa devozione e la viva soddisfazione che la persona sacratissima di Vostra Maestà sia stata risparmiata. — Firmato: *Il presidente:* Pessano. »

L'arrestato vuole arruolarsi.

La Prensa si recò col generale Stranch e il conte d'Outremont in San Rayale, non l'attentato fu ripostiglio. Poscia si recò al Palazzo Reale, ove intrattenne lungamente il cocchiere della loro vettura.

Rubino dichiarò stamane ai giudici che lo custodiscono, che non resterà lungo tempo in prigione, essendo ben deciso di appiccarsi.

Il borgomastro presedendo il Consiglio comunale espresse l'indignazione del Consiglio per l'odioso attentato. Dietro sua proposta i membri presenti approvarono all'unanimità un indirizzo di felicitazione al Re per lo scampato pericolo. I consiglieri socialisti, che rimasero fuori della sala durante la discussione, presero posto nei loro banchi.

Rubino aveva complici?

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 23:

La *Patrie* ha da Bruxelles che Rubino deve avere dei complici, poichè non è lui che, giunto da otto giorni a Bruxelles, può trovare l'itinerario del corteo reale sopra una pianta della città trovata nella sua valigia. Cui pure non conosceva le disposizioni prese abitualmente per le cerimonie reali a Santa Gudula.

Rubino a confronto coi compagni.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 22,30:

Il corrispondente del *Temps* da Bruxelles dice che Messing, uscendo dal gabinetto del giudice istruttore, dichiarò essere impossibile che una canaglia come Rubino abbia agito per l'idea.

L'anarchico italiano Bacci, che faceva parte a Londra con Rubino di un Circolo anarchico, lo accusa di tradimento. Egli dice che Rubino fu costretto a firmare la dichiarazione in cui si riconosceva spia.

Nel confronto con Bacci, Rubino disse che darà ulteriormente informazioni circa Bacci, che fu escluso dal club per indelicatezze.

Un commento del « Times ».

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 23:

Il *Times*, circa l'attentato di Rubino, dice di sperare che le leggi del Belgio, che si dimostrarono insufficienti verso Sipido, che attentò alla vita del Re d'Inghilterra, quand'era Principe di Galles, saranno rese più efficaci contro l'imitatore che ha attentato alla vita del Re del Belgio.

L'opinione del deputato Boselli per Avigliana.

Cortesi parole del « Fanfulla ».

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22,35:

Il *Fanfulla*, raccogliendo la voce che il deputato Boselli si sia deciso di optare per Avigliana, aggiunge: « Rimoviamo l'espressione del nostro più vivo compiacimento perchè alla deputazione piemontese venga, coll'epoca per Avigliana, ad aggregarsi un uomo del valore e dall'ingegno di Paolo Boselli, già degno al Piemonte da tanti ricordi di pubblici uffici e di affetti privati. »

Fra il Governo e gli appaltatori

del palazzo di giustizia di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22,40:

Si aspetta con grande interesse la sentenza arbitrale inappellabile sulla causa intentata al Governo dalla Ditta appaltatrice del palazzo di giustizia. La Ditta, senza varianti introdotte al progetto, richiede in più sei milioni.

La causa Ro 'i rinviata.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 14,10:

La discussione della causa Rondi, che era indetta per oggi, venne rinviata al giorno 19 corrente.

***

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* circa lo scandalo dei tre milioni, constatando che v'è finora segno di azione penale, scrive: « Nè il contegno del Governo nè quello della Magistratura varranno a seppellire l'affare. Questo contegno ha per ora un sol risultato: Quello di toglier fede nell'opera serena, pronta e forte della giustizia. »

Dalla Capitale.

Ritorno del Re e della regina Margherita — Per la nomina di nuovi cavalieri del lavoro — I deputati di Siracusa pel ripiego ai danni delle alluvioni — La crociera del Piemonte — Nomine nella regia marina — Tre milioni di monete di bronzo all'asta.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,40:

Il Re ritornerà da Montecristo dopo domani. Anche la Regina Margherita ritornerà martedì o giovedì.

— Il sottosegretario Falci ha convocato pel 7 dicembre il Consiglio dell'Ordine dei cavalieri del lavoro per la scelta di ottanta nomi da nominarsi per l'anno 1903.

— Una Commissione dei deputati della provincia di Siracusa, accompagnati dai presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale, si sono recati dai ministri Giolitti, Baccelli, Di Broglio e Balenzano per interessare il Governo ad aiutare la provincia a ripristinare la viabilità rovinata dalle recenti alluvioni.

— La nave *Piemonte*, compiuta la missione contro i pirati, ripartirà subito per l'Estremo Oriente.

— E' imminente la nomina di 45 allievi dell'Accademia navale a guardia marina.

— Pressimamente il Ministero del tesoro indirà un'asta per la vendita di tre milioni di monete di bronzo da 10 e da 5 centesimi ritirati dalla circolazione per convertirsi in altrettante monete di nichelio.

Il ministro Cocco-Ortu in lutto per la morte della madre.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 14,30:

L'on. Zanardelli ricevette stamattina un telegramma che gli annunziava la morte della madre del ministro Cocco-Ortu, e per mezzo di comuni amici fece comunicare l'infausta notizia al collega.

L'on. Cocco-Ortu, sconsolatissimo, è partito oggi, alle 14,30, per Civitavecchia, dove si imbarcherà alla volta della Sardegna.

Al Marocco

Il pretendente al trono imprigionato.

Ci telegrafano da Madrid, 17, ore 14,30:

E' giunta da Tangeri la notizia che il pretendente che insorse a Taza contro il Sultano è stato imprigionato.

Duemila *remington* sono stati inviati a Tetuan.

L'incrociatore *Numancia* è giunto a Ceuta.

Il Sultano ha ordinato al pascià di Tetuan di non aprire le ostilità contro i beniber che hanno lasciato la strada libera, e non solo restituiranno gli effetti rubati, ma anche liberarono i prigionieri.

La convenzione francese col Siam.

Un colloquio di Delcassé col presidente del gruppo coloniale.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 17,45:

Delcassé conferì lungamente con Etienne, presidente del gruppo coloniale.

Etienne informò Delcassé che il gruppo era favorevole alla convenzione del Siam. Chiese se sia da negoziare novamente col Siam in vista di modificare la convenzione, o se sia da non presentarla al Parlamento, e lasciare passare il termine fissato per la ratifica della Camera. Delcassé rispose che credeva di aver ottenuto pel Siam il *maximum* delle concessioni. La tensione delle relazioni franco-siamesi ispirano timori; aumentando le difficoltà alle frontiere del Siam, bisognava porre termine alla situazione.

La nuova convenzione è vantaggiosissima alla Francia. Il Siam riconoscerà gli sforzi della Francia pel risanamento, che porterà vantaggi importanti alla Francia. Nel bacino Mekong la Francia ha conservato integrale controllo. Delcassé fece il suo dovere e reso un servizio al paese.

Etienne comunicherà la sua conversazione al gruppo coloniale. Si assicura che Delcassé sarebbe disposto a ritardare la presentazione del progetto sulla convenzione franco-siamese ed interpolare nuove trattative.

Il nuovo Ministero bulgaro.

La *Stefani* ci comunica da Sofia, 17:

Il nuovo Ministero è così composto: Danoff, *presidenza ed esteri*; Sarafoff, *finanze*; Sakkazoff, *interno*; Radeff, *istruzione*; Todoroff, *giustizia*; Papoff, *vice-presidente della Camera e lavori pubblici*; Abrachoff, *commercio*; Petrikoff, *guerra*.

Convien parlare chiaro subito

agli amici di Francia

Il partito agracio coi suoi eccessi di protezione doganale è nato e cresciuto in Francia, di lì passò in Germania, dove in alcune proteste ha oltrepassato il maestro. Ma tedeschi e francesi hanno a gara per chiudere le loro frontiere ai prodotti agrari, sospettandosi a vicenda e poi sospettando tutto il resto del mondo.

L'articolo 11 del trattato di pace di Francoforte, che consente a perpetuità alla Francia e alla Germania il trattamento della nazione più favorita, spinge quei due grandi Stati a favorire il meno possibile con dazi equi i prodotti agrari stranieri.

Il fatto è che un po' per la eccitazione degli esempi tedeschi o un po' per l'impeto nativo, gli agrari francesi si sono fatti vivi di nuovo, rappresentando con un numero notevole di deputati, ascritti a tutte le frazioni della Camera, un progetto di legge inteso a por dei dazi forti sui grani e sui frutti oleaginosi e a crescere quelli sugli oli di oliva. Trattavasi nientemeno che di portare a 18 franchi per quintale, in *tariffa minima*, il dazio sull'olio di oliva, che oggi in tariffa minima è 10 lire.

Ora conviene parlarci chiaro. La Francia ha conservato teoricamente la libertà delle sue tariffe doganali col metodo dei dazi minimi e minimi, ma negli accordi conclusi con gli altri Stati essa ha moralmente vincolate parecchie delle sue tariffe minime, verso giusti corrispettivi. Quando l'Italia ha negoziato colla Francia, essa fece manifesto apertamente che una delle cagioni principali del trattato era il godimento del dazio minimo sugli oli. E infatti, quando il progetto attuale degli agrari oleosi fu presentato alla Camera francese da parecchi deputati alla fine del 1895 per modificare il dazio sui grani e frutti oleaginosi e sugli oli vegetali, l'Italia fece subito delle vive rimostranze, e le fu facile chiarire e convincere che se il dazio minimo sull'olio fosse stato aumentato, si sarebbe ferito lo spirito dell'accordo allora conchiuso. E ciò che allora si sostenne con fortuna, devesi sostenere anche oggi. E' in cambio di quelle tariffe minime che l'Italia concedette le riduzioni di alcune tariffe industriali e agrarie, o si potrebbero revocare ove si alterassero i dazi principali minimi della tariffa francese.

Lo scrittore di queste note non può suscitare dubbi sul suo desiderio intimo di una pace intima e cordiale nell'ordine politico ed economico colla Francia.

E quando alla fine del 1890 la Francia modificò il suo regime sugli alcool e sui vini, quantunque il suo Governo avesse riconosciuto il diritto dell'Italia a non pagare sovratasse pei vini sopra i 12 gradi, mi sono adoperato a calmare gli animi dei protestanti italiani per non disturbare con questioni che avrebbero potuto divenire moleste il magnifico svolgimento della ripacificazione piena fra le due nazioni fatto per intendersi e per amarsi. Ma poichè oggi si è all'inizio di questo nuovo tentativo di modificare, senza il consenso del Governo francese, il dazio minimo sull'olio di oliva, è bene dichiarare con amichevole franchezza che l'aumento di questo dazio sarebbe una offesa sostanziale, e non lieve, all'accordo italo-francese e legittimerebbe il ritiro di altre ed equivalenti concessioni italiane.

Ora, guai agli amici che s'impigliano in queste questioni; arrischiano di uscirne a vicenda malcontenti. L'Italia, e la Francia lo sa, ha ceduto in equità e in dolcezza nell'applicare l'accordo commerciale. Sui tessuti misti di seta abbiamo dato, in via amministrativa, dei favori molto graditi nella regione lionese. Nè ci pentiamo di aver fatto tutto questo e di persistere in questa altitudine benevola, poichè le amicizie politiche non possono fondarsi e reggersi stabilmente senza la reciproca equità e cura degli interessi economici. Ma non sarebbe certo questa l'ora opportuna di suscitare discussioni che potrebbero inasprirsi, a proposito di un aumento sopra dei dazi sull'olio! I nostri amici di Francia rileggano quelle pagine fresche anche oggi di brio giovanile del Bastiat, dove si domandavano dei *provvedimenti doganali contro la concorrenza che il sole faceva all'industria delle candele*, e lascino in pace il pacifico olivo!

Luigi Luzzatti.

Un curioso profeta fondatore di città

LA NUOVA SIONNE

L'America è la terra delle sètte, e quivi esse pullulano press'a poco come in Africa, suscitando, ad intervalli, profeti che hanno tutto l'entusiasmo e tutta la potenza degli *emir* e dei *mullah* del continente nero.

La storia dei mormoni, per esempio, è notissima: la città che essi avevano fondato nell'ovest dell'Unione, sulle rive del Gran Lago Salato, ai piedi delle montagne Rocciose, era una vera città, e, quantunque i mormoni stessi si trovassero in contravvenzione colle leggi degli Stati Uniti e qualcuna dei loro costumi urtasse colla comune morale, sono riusciti a vivere lungo tempo pacifici ed indisturbati.

Questa suddivisione all'infinito di Chiese che si verifica oltre l'Atlantico come si spiega assai? Forse coll'illimitata libertà di coscienza che ha prevalso nelle terre del Nuovo Mondo? Forse colla diversità delle razze che colà si sono date convegno, portandovi ognuna una caratteristica tradizionale che non vuol scomparire? Comunque, per quanto strana possa parere a noi europei simile moltiplicazione di dogmi e di riti, essa non offre alcun inconveniente e, anzi, contribuisce a mantenere e ad estendere una tolleranza che non ha l'uguale quasi in nessun'altra parte del mondo.

Il profeta, adunque, più straordinario che si sia visto in America in questi ultimi anni è per certo Dowie, che ha creato addirittura una città nell'Illinois, o, meglio che una città, un'impero, perchè egli esercita un'autorità dittatoriale, di cui nessuno si permetterebbe di contestare la legittimità, su quasi centomila persone.

La sua storia, benchè assai nuova, è relativamente breve; la sua psicologia, in apparenza complessa e in realtà semplicissima, grandemente preoccupa oggi gli scrittori di New York e di Chicago, che l'hanno studiata accuratamente.

Dowie aduna in sè varie facoltà che sembrano in opposizione l'una coll'altra, ma che invece, prese insieme, concorrono a fare di lui un'eccezionale potenza. Egli è, ad un tempo, e un predicatore e uno statista e un finanziere meravigliosamente esperto di affari; e a questo riguardo la sua somiglianza con certi *emir*, con certi condottieri musulmani appare ancora più stretta.

Il nuovo profeta è nato ad Edimburgo, in Iscozia, nel 1847, e trascorse la sua gioventù ad Adelaide, in Australia, ove i suoi parenti l'avevano inviato in cerca di fortuna. Dopo aver fatto alcuni studi teologici, Dowie fu nominato pastore a Sidney, e i suoi successi come predicatore furono tali che nientemeno gli si offrì il portafoglio dell'istruzione pubblica nel Ministero della Nuova Galles del Sud. Egli rifiutò.... Si sentiva attitudini più vaste; era convinto di essere nato a più grandi cose.

Il giovane, adunque, si rinchiuse nella sua missione e si applicò unicamente alla meditazione delle sacre scritture, ove pretendeva di trovare la regola di tutte le cose, non solo, ma la soluzione di ogni problema. La sua esistenza poi era modestissima, bastandogli il poco obolo che gli recavano i fedeli. Quando, dopo parecchio tempo e mediante grandi privazioni, ebbe messo da parte qualche somma, si consacrò all'edificazione di un tempio, che gli fu totalmente rivelato.

Da Sidney, nel 1878, Dowie emigrò a Melbourne, e fu in questa città, la capitale dello Stato di Victoria, che egli cominciò la grande campagna che gli valse la celebrità. Egli voleva, nientemeno, che applicarsi alla medicina e provarne la vanità, l'insufficienza, dimostrando che la sola fede poteva guarire gli ammalati.

Coll'istinto di ciò che vale l'associazione fra gli anglo-sassoni, Dowie fondò una Società, la quale doveva basarsi sui suoi principii e quindi diffonderli per tutto il mondo.

L'Associazione trovò tosto ramificazioni nella Nuova Zelanda, in America ed in Europa. L'ora era adunque venuta per Dowie di conquistare una scena più vasta.

Dall'Australia, così, egli passò a Londra e da Londra a Chicago, ove giunse nel 1890, stabilendosi nel sobborgo di Western Springs. Il suo successo fu enorme.

Come l'hanno dimostrato i suoi biografi, che sono già numerosi, egli aveva una potenza magnetica che ricordava quella di Mesmer, alla vigilia della Rivoluzione francese. Se egli, da un lato, conosceva a fondo le Scritture, come ogni buon teologo, dall'altro era ben lungi dall'ignorare i portati meno più audaci della scienza contemporanea. L'ipnotismo non aveva segreti per lui; i problemi della telepatia erano stati scrutati a fondo da quest'uomo, semplice di aspetto, ma sagacissimo di mente. Di qui il successo che egli ottenne in molti casi di malattie nervose, o di qui, conseguentemente, la sua autorità e la sua fama.

Il neo-profeta, del resto, aveva avuto l'astuzia di prendere stanza non a Chicago, dove avrebbe incontrato la concorrenza di

della Divinità, il nuovo Elia, il profeta dei profeti, e si riunì d'intorno, nel suo sobborgo, che prese un'enorme estensione, tutti i discepoli che volevano vivere della sua vita e costituire la setta nuova dei Dowieiti.

Sommo ingenti gli pervennero da ogni parte del mondo: dall'Australia e dalla Cina, dalla Norvegia e dall'Arabia, e con queste moltiplicò i mezzi d'azione della sua Associazione anti-medica.

Fondò succursali a Londra, a Sidney, a Melbourne, ed eresse nella nuova Sionne, come egli la chiamava, chiese, collegi, scuole di predicazione, istituzioni d'ogni sorta e persino una Banca.

Ma il Governo dello Stato finì per preoccuparsi, a dispetto della grande libertà che vige agli Stati Uniti; vedendo elevarsi una potenza, che, dapprima puramente morale, poteva facilmente mutar carattere, data la grande influenza che Dowie esercitava sui suoi centomila addetti, non si mise impensierì.

Allora cominciò l'èra delle persecuzioni, che si prolungò molti anni e che fece grande rumore al di là dell'Atlantico, ricordando, per certi lati, quella che un tempo era stata diretta contro i mormoni.

Il profeta fu arrestato più di cento volte per violazione alle leggi: lo si ammanettò alla sua tavola, nel suo letto, lo si strappò alla sua cattedra, ma sempre egli giunse ad evitare la prigione. Se, per caso, veniva colpito d'ammenda, ricorreva in appello, esauriva tutte le giurisdizioni, e spendeva, per trarsi d'impiccio, persino centinaia di migliaia di lire in pochi mesi.

Ma quando viaggiava, ed era inseguito dalla folla, egli provò non di rado serissime apprensioni.

Nel 1900, infine, abbandonò Chicago per fondare un vero Stato, e, dopo aver pagato cinque milioni di dollari parecchie migliaia di acri di buona terra, si stabilì in una seconda Sionne, sulle rive del lago Michigan.

E' là che egli impera, monarca quasi assoluto.

Disponendo di un capitale di scmanto milioni, Dowie non ammette che i suoi sudditi abbiano la menoma volontà. Egli interdisce l'uso del tabacco e dell'alcool, proscrive i medici, proibisce i teatri, e, al più, autorizza solo poche distrazioni ruditonstali.

Circondato da una guardia giurata, il profeta ricorda, in tutto l'estensione del termine, quei capi di sette ecclesiche, che dispensavano dei beni e della vita dei loro adetti come tiranni.

Vero è anche che Dowie ha saputo isdirizzarsi non solo alla folle obbedienze, ma agli internati dei suoi discepoli, creando una propria industria, quella dei pizzi, che ha trapiantata da Nottingham, e nella quale è riuscito ad ottenere mirabili materiali notevolissimi.

La fondazione di questa città di Sion, poco discosta dai grandi centri, che ha la sua stazione, il suo ufficio postale e telegrafico, e dove si trovano a contatto uomini di tutte le razze, adunati in una stessa fede intorno ad un profeta, non è fatta per riempire di meraviglia, di sorpresa, di stupore?

L'America, terra d'intense attività industriale e di ricerche scientifiche incessanti, è anche la terra degli anacronismi.

Un nuovo violento nubifragio su Modica

Gravissimi danni.

Ci telegrafano da Siracusa, 17, ore 15:

A causa della pioggia dirotta, il torrente che attraversa la parte bassa di Modica, ieri, alle ore 18, s'ingrossò rapidamente, e, tracimando, straripò il tratto dell'alveo di Santa Maria, che scorre lungo la via omonima, strappò, allagando una larga zona dell'abitato per un'altezza di venti centimetri e distruggendo i pampetti e le passerelle provvisorie.

Nessuna vittima per fortuna.

Altre alluvioni avvennero su larghe zone nei territori di Modica e Ragusa, ed è stato impossibile effettuare il trasbordo sul ponte Ferrovio.

Restano quindi sospesi i treni per Modica e Ragusa.

***

Ci telegrafano da Siracusa, 17, ore 21,15:

Ieri sera un altro violento nubifragio si scatenò su Modica, devastando tutto ciò che aveva risparmiato l'alluvione del mese settembre. Le campagne vennero allagate, le case inondate, i muri, molini, ponti diroccati, la conduttura dell'acqua distrutta.

I treni tra Siracusa e Modica, non potendo effettuare il trasbordo, furono costretti a sospendere il servizio.

L'acqua torrenziale durò parecchie ore, tra il panico immenso dell'intera popolazione, alla cui mente si affacciavano i tristi ricordi dell'ultimo disastro.

Il torrente Santa Maria straripò, allagando botteghe e case di via Lione, distruggendo i muretti e la passerella, costruiti dal genio civile.

Gli abitanti del quartiere abbandonarono, terrorizzati, le case, e rimasero tutti fuori. Si deplorano altri gravissimi danni, ma fortunatamente non v'è nessuna vittima. Gli abitanti di via Salnitro miracolosamente scamparono alla morte. Stamane moltissimi cittadini si recarono dal sindaco, invocando un'azione energica verso il Governo per ottenere urgenti provvedimenti.

Moltissime donne, abitanti nel quartiere minacciato, scarmigliate, piangenti, stanno reclamando immediati aiuti per non subire la stessa sorte miserando delle vittime del 26 settembre. Il sindaco assegnò loro, provvisoriamente, il convento della Madonna delle Grazie.

Si prepara per sabato un Comizio per manifestare al Governo i sentimenti di questa cittadinanza. Il sindaco telegrafò al presidente del Consiglio dei ministri, ai ministri degli interni e dei lavori pubblici, implorando un decreto di legge, perchè giustamente si tema che non una nuova alluvione Modica resti tutta allagata.

La caccia al bandito Varsallona.

Numerosi arresti alle viste. I suggerimenti del marchese Cordova.

Ci telegrafano da Palermo, 17, ore 22,15:

Un uomo politico, intervistato da un redattore del *Giornale di Sicilia* circa le operazioni contro il brigante Varsallona, afferma che il Governo si decise a dare la caccia al bandito, dando pieni poteri al commendatore Ballante, per la ragione come che si voleva costituire una numerosa banda brigantesca, cui, oltre al Varsallona, avrebbero fatto parte il famigerato brigante Candino ed altri otto pericolosi latitanti, sui quali complessivamente pesa la taglia di trentamila lire.

L'intervistato aggiunse che si faranno numerosi altri arresti, moltissimi mandati di cattura essendo stati spiccati dal procuratore generale diotro verbali della Pubblica Sicurezza.

La cattura del Varsallona si riduce a questione di tempo, pur essendo egli uomo molto accorto e di grandissimo sangue freddo.

— Se l'impresa fallisse, — concluse il detto uomo politico, — le conseguenze sarebbero terribili.

Alcuni funzionari, con numerosa forza, fecero una perquisizione nella casina esistente nell'ex-feudo Vacco, abitata dal marchese Cordova, già arrestato. Entro la stanza da letto del marchese fu rinvenuto un armadio diabilmente abilmente una porta, dietro la quale sta una inferriata. Aperta questa, si scoprì un pozzetto, in fondo a cui si scende mediante sbarro di ferro infisse al muro. Furono pure rinvenuti un secondo ed un terzo nascondiglio, organizzati come il primo, ma posti inferiormente. Infine si trovò un'ultima stanzetta che comunicava, mediante corridoi, con un sotterraneo lungo 225 metri. In fondo al corridoio una porta di ferro è ben dissimulata mediante una enorme siepe artificiale. Nei nascondigli si rinvennero molte copie di fotografie del marchese in paludamento brigantesco.

Dal nostro porto sono partite per Trapani la nave *Iride* e la torpediniera *124* per incrociare in quelle acque, sospettandosi che il Varsallona volesse fuggire per Tunisi.

Un'altra voce dice che Varsallona tentò inutilmente di fuggire per mare da Sciacca e che dovette abbandonare il peniero, riavvicinandosi invece a Camarata ed a Castronovo.

Lo Stromboli in grande eruzione

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 15,55:

L'Ufficio centrale di meteorologia geodinamica comunica:

Il Semaforo dello Stromboli comunica: « Ierrera, alle ore 21,17, vi fu una replica fortissima dell'esplosione del vulcano, con lancio di molto materiale incandescente, fumo e cenere. L'esplosione fu seguita da altre eruzioni silenti, con abbondante colata lavica. I massi lanciati raggiunsero la vetta della montagna soprastante al Semaforo sul faraglione di ponente. E' probabile una variazione nell'apparato eruttivo, con riattivazione della bocca grande. »

Per le rovine degli antichi monumenti romani.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22,35:

Il ministro Nasi ha scritto una lettera al sindaco Colonna, proponendo che accanto alle principali rovine di edifizi antichi nell'interno della città (escluse le zone archeologiche) fosse inciso il loro nome in tavolette di marmo o travertino e, dove le rovine siano relate da costruzioni nuove, su queste egualmente sia inciso in forma di piccolo epigrafe il nome antico. Il ministro confida che in tal modo si gioverebbe non poco alla pubblica educazione.

Tra i Murri e i Bonmartini.

Ci telegrafano da Bologna, 17, ore 14,15:

L'*Arrecare d'Italia* dice che una persona ha deposto circostanze gravi per dimostrare l'ostilità che la famiglia Murri nutriva contro il conte Bonmartini. La persona a cui accenna avrebbe deposto che più volte il Bonmartini, rivolgendosi alla figlia, in presenza della famiglia Murri, avrebbe detto nel 1897: « Se avrai da prendere marito, non dubitare, che voglio guardare alla razza! »

Il prof. Murri lascia Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 17, ore 20:

Il prof. Murri partirà stamane per la Riviera di Ponente, e precisamente per Santa Margherita, ove passerà l'inverno.

Il professore è intenzionato di vendere il villino Inesi di Porta Santo Stefano, ove abitava col Tullio e colla Trodolinda.

Una visita alle Cooperative del porto di Genova

Ci telegrafano da Genova, 17, ore 23,35:

I rappresentanti della Lega nazionale delle cooperative, Maffi e Ginnami, visitarono oggi le cooperative del porto, accompagnati dal segretario della Camera del lavoro, dai rappresentanti la Federazione dei lavoratori del porti e della Federazione delle cooperative locali. Durante la visita, che si è effettuata su tre imbarcazioni a remi, venne esaminato lo svolgimento dei lavori, specialmente quelli del costituendo ristorante cooperativo, che fra pochi mesi deve sorgere sul molo Palracqua.

Domani sera si riuniranno al teatro Andrea Pedestà i Consigli delle Leghe cooperative e le Associazioni unite genovesi, per discutere sull'autonomia del porto e sulla cooperazione in rapporto all'organizzazione operaia.

I partiti popolari al Municipio di Savona.

Ci telegrafano da Savona, 17, ore 23,40:

Sopra 4963 inscritti parteciparono 3474 elettori. La lista dei partiti popolari ottenne vittoria completa. L'on. Bonelli, quantunque accanitamente combattuto, riuscì eletto quinquies nella maggioranza con voti 1805. Ultimo della maggioranza è il socialista Giacchino, con 1670 voti. La folla si portò a fischiare sotto gli uffici della Direzione del *Letimbro*. Non vi è nessuna altra grave incidente.

Le notizie agrarie per la 1ª decade di novembre

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 16:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di novembre: Decade buona in complesso, con tempo abbastanza favorevole ai lavori di stagione ed alla germogliazione del frumento, che procede regolarmente.

I pascoli sono in ottime condizioni. Nell'olivo va estendosi la mosca olearia, nonchè diminuendosi alquanto le speranze di un buon raccolto; ad ogni modo le previsioni che si fanno sono molto varie da luogo a luogo e non si può per ora affermare nulla di generale. Gli agrumi vanno avviandosi alla maturazione, ma non sono troppo abbondanti. In generale la campagna va bene.

Il commercio francese nel 1901.

I cattivi danni del protezionismo.

Il primato italiano della seta.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 17:

Il *Moniteur Officiel du Commerce* pubblica il rapporto indirizzato dalla Commissione permanente dei valori di dogana al Ministero del commercio e dell'industria sopra il commercio della Francia nell'anno 1902.

Esso si è locato in totale alla somma di 8392 milioni, mentre nel 1900 fu di 8807 milioni. Le importazioni si elevarono nel 1901 a 4569 milioni (4677 nel 1900); le esportazioni a 4012 milioni (4330 nel 1900). Le importazioni francesi sono dunque diminuite nel 1901 di 328 milioni e le esportazioni di 318 milioni.

Le importazioni dall'Italia diminuirono di 9,6 milioni; il rapporto non arrivava alle esportazioni per l'Italia.

I paesi dove l'importazione francese è maggiormente diminuita sono: l'Inghilterra, gli Stati Uniti, la Spagna, la Repubblica Argentina; quelli dove maggiormente è diminuita l'esportazione sono: il Belgio, l'Inghilterra, la Germania.

Il rapporto passa poi ad esaminare i varii articoli di esportazione e di importazione. Per ciò che interessa l'Italia va citata la parte del rapporto che si occupa dell'articolo *seta e rassami di seta*. Esso rileva che l'importazione francese è passata da 13 milioni di chili e 248 milioni di franchi nel 1900 a 15 milioni di chili e 272 milioni di franchi nel 1901. L'Italia figura fra i principali paesi da cui la Francia importa seta greggia e cascami di seta. D'altra parte l'Italia figura alla testa dei paesi importatori di seta greggia francese (seta delle bestatità) e di bozzoli. Il numero degli allevatori francesi è sceso da 130 mila nel 1900 a 331 mila nel 1901. Il rapporto, poi, nota come il tentativo delle sete combinate in Europa nel 1901 rappresenti un peso totale di 22 milioni di chili, e che l'Italia conserva il suo primo posto con 8,927,000 chili, mentre la Francia figura per 3,047,000 chili.

« Milano — aggiunge il rapporto — sorpassa ora Lione per la massa delle operazioni commerciali; tale risultato è dovuto all'importanza sempre crescente del porto di Genova, dove la Valigia tedesca dell'Estremo Oriente porta ora la sua attività, in addizione destinata a Marsiglia. »

Per quanto riguarda i formaggi e burri, il rapporto constatando come l'esportazione francese aumenti a una costante diminuzione, dice che questo stato di cose è dovuto ai due fatti seguenti: Mancanza d'unione dei fabbricanti francesi, che dovrebbero raggrupparsi in Sindacati di esportazione, e concorrenza formidabile dei burri danesi ed australiani.

Il rapporto poi traccia un quadro statistico delle importazioni ed esportazioni dei principali paesi dal 1892 al 1901. L'Italia è passata da 1173 milioni di importazione nel 1892 a 1717 milioni nel 1901; le sue esportazioni, che nel 1892 erano di 952 milioni, salirono nel 1901 a 1374 milioni. Il totale del commercio italiano, che nel 1892 era di 2231 milioni è stato nel 1901 di 3092 milioni.

Dal confronto fatto tra il 1900 ed il 1901 risulta che la Germania, l'Austria, il Belgio, la Spagna, la Francia e gli Stati Uniti hanno visto diminuire nel 1901 il loro commercio, la sola nazione europea il cui commercio estero sia aumentato nel 1901 è l'Italia, che da 3038 milioni nel 1900 passò a 3092 milioni nel 1901.

La partenza del Re del Portogallo da Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 17:

Il Re del Portogallo è partito stamane alle 11,25 per l'Inghilterra. Alla stazione una compagnia rendeva gli onori militari. Tra le persone che furono alla stazione a salutarlo erano il conte e la contessa Tornielli.

Il Governo spagnuolo ritira il progetto di soppressione dell'*affidavit*.

Ci telegrafano da Madrid, 17, ore 13:

Il *Globo* dice che Eguilhor, ministro delle finanze, esporrà al Consiglio gli argomenti contro la soppressione dell'*affidavit*. Il Consiglio decise di ritirare il progetto.

La scoperta di un'Associazione carlista.

Ci telegrafano da Barcellona, 17, ore 16,5:

La Polizia scoperse gli organizzatori d'una Associazione carlista recentemente disciolta. Si trovarono presso i principali capi numerose munizioni ed armi. Si fecero parecchi arresti.

Per una Federazione latina.

Ci telegrafano da New York, 17, ore 10:

Durante il banchetto d'addio offerto a Cammon, in occasione della sua partenza per l'Ambasciata di Madrid, Root, ministro della guerra, parlò in termini di viva simpatia pel popolo spagnuolo, accennando alla realizzabile eventualità d'una Federazione latina europea.

Ancora il misterioso dramma della « Lorcley »

Ci telegrafano da Atene, 17, ore 20:

Ulteriori indagini fanno credere che il furto e l'assassinio a bordo dello stazionario tedesco *Lorcley* sia stato commesso da ignoti malfattori, che si sarebbero introdotti nella nave fra mezzanotte e le quattro di stamane. Il cadavere rinvenuto in mare è quello di un sott'ufficiale, sentinella di guardia. E' probabile però che anche la sentinella sia stata assassinata. Fu involata la cassaforte contenente carte segrete ed un'altra cassaforte fu rinvenuta in prossimità del faro non aperta nè danneggiata. Si crede che gli autori del fatto si debbano ricercare fra gli operai del dock e nel personale del faro. Stamane si è arrestata una donna.

Il comandante del *Lorcley* ha offerto un premio di mille franchi a colui che darà indicazioni conducenti alla scoperta degli autori.

***

Ci telegrafano da Atene, 17, ore ...:

Il ministro continua inoltre ad occuparsi del dramma della nave *Lorcley*. L'opinione secondo cui il marinaio scomparso, Kohler, avrebbe commesso col delitto si sarebbe sempre più. Si aspettano alcuni arresti. I giornali esprimono orrore pel delitto, e sperano che gli assassini non siano greci.

Un giovinetto tredicenne applicato.

Ci telegrafano da Como, 17, ore 22,10:

Si ha da Chiavenna che nella frazione di Sant'Antonio un fanciullo tredicenne, certo Antonio Ravo, fu rinvenuto appiccato nella propria camera.

Si fanno indagini per scoprire l'autore del delitto Sembra che il ragazzo sia stato vittima di un mostruoso attentato.

La morte orribile d'una bambina.

Ci scrivono da Udine, 17:

A Montenars, piccolo paese presso Udine, una bambina per nome Angelica Zanitti di Giacomo, d'anni 4, mentre quei di casa attendevano alle loro faccende, si allontanò, recandosi in un campo vicino, di proprietà dei genitori, invisero ed alcune sue coetanee cantarono.

Tutte insieme raccolsero una quantità di foglie secche di granoturco, facendone un gran mucchio, indi l'Angelica gli diede fuoco con un zolfanello portato via da una all'insaputa dei famigliari.

Le bambine, alla vista dell'incendio, saltando e ballando intorno, gridavano dalla gioia; sennonchè l'Angelica avvicinatasi di troppo, fu investita dalle fiamme. Si mise a gridare sicchè, mentre le piccole ragine fuggirano spaventate; ed accorse tosto la madre, che cercò di spegnere il fuoco, riportando varie scottature alle mani.

L'Angelica, tutta ustionata, fu portata a casa, messa a letto e curata; ma a nulla valsero i rimedi: per le gravi ustioni riportate in varie parti del corpo, e specialmente al basso ventre, dovette morire nel giorno successivo fra spasimi atroci.

Il bambino scomparso di Cannobio trovato cadavere in un torrente.

Ci arrivano da Cannobio (Novara), 17:

Il mistero del bambino scomparso in San Bartolomeo Valmara, di cui la *Stampa* si è giorni sono occupata, pare che si faccia più intricato.

Ieri l'altro un certo Gaggioni Giovanni, contadino, da Trarego, tornando dalla campagna, in territorio di Gramezzo, a circa 3 chilometri da San Bartolomeo Valmara, scorgeva nelle acque di un piccolo ruscello un cadaverino. Avvertite le Autorità ed estratta la piccola vittima, si cercarono invano quelle appunto il fanciullo scomparso, il Bassi Giovanni, di 4 anni. Era senza cappello e con un piedino scalzo. Visitato, nessuno esitazione gli fu riconosciuta.

L'Autorità giudiziaria, la quale — in base a sospetti ed indizi — si era occupata della cosa, credè subito l'autopsia, i cui risultati non sono ancora conosciuti.

Il mistero continua più fitto, parendo poco verosimile l'ipotesi di una disgrazia; e la Giustizia lavora attivamente per chiarire il buio che regna intorno a questo triste episodio.

Spenditori di biglietti da 50 falsi in provincia di Novara.

Denunce e arresti — Un'associazione di falsari?

Ci scrivono da Novara, 17:

Dietro ripetute denunce alla nostra Autorità, da qualche anno si esercitava un'attenta vigilanza su persone sospette di spendita di biglietti da 50 lire falsi. Questi biglietti, benissimo imitati, sono per lo più dei Banchi di Napoli, e la loro comparsa si nota contemporaneamente in Novara, Intra, Pallanza, Domodossola e in qualche altro luogo. Pochi giorni sono nel Circondario dell'Ossola si sospettava che un uomo col suo donna, a spendere qualcuno di questi biglietti, e si denunciarono subito all'Autorità giudiziaria. Ieri, poi, in Intra si arrestarono improvvisamente due commercianti notissimi, e pare che molti dei suddetti biglietti siano stati scoperti. Intanto si stanno per certi prossimi e importanti arresti di persone aventi rapporti con altri falsari di questi giorni a Intra. Che ci sia di mira vera Associazione? Lo supremo presto.

La vita che si vive

Un collaboratore del *Caroglico* di Caraglio in un articolo di seconda pagina tratta un argomento che merita tutta l'attenzione degli uomini di senno.

Perciò io, dopo averlo letto e riletto parecchie volte con tutta l'attenzione possibile, stimo bene di sottoporlo anche all'assennata considerazione dei miei lettori, cui come lo trovo compito nel confratello.

Sin da quando la mia mente si sofferse attenta osservatrice sui fatti che la storia eterna maestra della vita lascia allato innanzi ad essa, sia dal quando la luce dell'istruzione illuminò la via del vero per quanto ci è data di « certezza » (1) essa luce sorgere in me una profonda convinzione, che il fiore del progredire degli anni più salda e più tenace.

La convinzione è questa che l'evoluzione legge un verbale applicandosi pure ai popoli la disparità delle razze delle delle lingue, delle nazioni in un remoto avvenire sarà per sparire lasciandosi in una sola idealità umanitaria che avrà però l'impronta di quel fortunato popolo che maggiormente sugli altri saprà imporsi non colla forza bruta ma con quella della tenace operosità produttrice in lotte feconde con un lento ma graduale assorbimento delle altre razze.

Cacciatore a tale convinzione si è che con cuocente quarto giorno, molto penoso, ma troppo assorto delineato si doveva procedere all'eliminazione delle nazionalità minori cui la camera della civiltà ha destinato alla scomparsa.

Tra le nazionalità sopravvissute si combatterà la grande battaglia, così a quelle che sono rimaste eternamente secolari fanciulle.

Per esse avverrà indubbiamente la eliminatia rapina.

Il principale e forse l'unico carattere di un popolo è la lingua, la lingua che oggi un malinteso nazionalismo vorrebbe porre in seno sole, è la pietaferma su cui si va sviluppando la civiltà.

La lingua dovrebbe essere il primario motivo per un ordinata espansione coloniale.

Un illustre esploratore vivente Ugo Ferrandi ebbe a dichiarare solennemente che la fortuna delle nazioni sta nelle colonie. L'Inghilterra che deve a quella la sua potenza sia oggi a cavaliere dello equilibrio europeo.

***

Lo scrittore non lo dice, ma si capisce che egli desidera che l'Italia non sia fra le nazionalità « cui la corsa della civiltà ha destinato alla scomparsa » e se così incombe a lei eliminatia capiam » riserbato alle nazioni fanciulle.

Perchè ciò non avvenga, conviene dunque prepararsi fin d'ora alla futura battaglia linguistica.

Vorranno gli uomini di scuola accogliere la parola del *Caraglicse*?

Io, lo confesso, non ne ho molta fiducia. Trattandosi di una battaglia linguistica, mi sembra che sarebbe miglior partito lasciare senz'altro alle donne gli onori della vittoria.

(1) Motto fra virgolette la parola, poichè nell'originale cosa fu vittima di un piccolo svarione tipografico. Il tipografo, invece del *ver*, ha messo su ca, la qual cosa mirà saltato subito agli occhi (e ma ne spiace) dei lettori del *Caraglicse*!

***

Per la raccolta.

Il proprietario di un *Bar-Caffè* tenè aperto a Porta Palazzo fa distribuire un manifestino a stampa in cui si legge il seguente *nota-bene*:

« Durante l'inverno, per comodo delle signore, si dà lo scaldino, così detto *scarito*. »

Non mancherà, tempo permettendolo, di fare una gita a Porta Palazzo per vedere da vicino come funziona la distribuzione di « scarito » alle frequentatrici del Bar.

Senza dubbio avverranno dei dialoghi curiosi, come il seguente, *ad esempio*:

— Mi favorisca un poncino col marito.

— Il poncino subito; in quanto al marito abbia la cortesia di aspettare che la signorina lo cerchi, il suo.

— Come, cercare? ma se l'ho preso appena adesso!

— Oh! scusi, è più di mezz'ora che l'ha.

— E che cosa è mezz'ora? Pensi un po' quanto ho dovuto aspettare anch'io? Del resto, se non sbaglio, la signora ne ha già uno a casa.

— Sì, ma quello là è freddo, mentre questo qui è caldo.

***

La penultima.

Il presidente. — Accusato, siete assolto; andate e ricordatevi che non voglio più vedervi su quel banco.

Accusato. — Grazie, signor presidente; riferirò il suo desiderio ai carabinieri.

***

L'ultima.

La mamma sgrida il piccolo Bébé perchè ha fatto il cattivo. Bébé la lascia gridare un po' e poi si rivolge al padre:

— Fa un po' il piacere, papà, di dire a tua moglie di tacere! *Io per tutti.*

REATI E PENE

Il processo Casale.

I testimoni a carico.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 15,50:

Nell'udienza d'oggi si è interrogato per l'ultimo l'imputato *Adinolfi Salvatore*, il quale disse d'essersi recato dal consigliere Salvi, dopo l'approvazione del contratto per la luce, per ricostituire un abbonamento alla sua farmacia. Niente chiese al Salvi, col quale parlò di molte cose, e probabilmente anche del contratto per la luce.

***

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 19,40:

Nell'udienza pomeridiana si continua finalmente l'esclusione del testimone *Giuseppe Pellella*. Egli nega di aver detto che l'assessore Adinolfi gli promise un posto al Municipio mediante denaro. Si raccomandò all'Adinolfi col quale era in relazione d'affari. Circa le richiesta del D'Amelio di 5000 lire per un posto nelle guardie municipali, Pellella dice che il suo amico Cuzzanito gli parlò di tale richiesta, ma escluse in ogni modo che in questo affare c'entri Casale.

Il teste *Enrico Gilberti* non crede che Adinolfi sia capace di estorcere denaro. Lo conosce per professionista onesto. Crede D'Amelio agente d'affari di Casale; se il D'Amelio chiese 5000 lire per un posto di guardia al Pellella, bisogna risalire più in là per sapere come tal posto sarebbe conferito. Egli crede Casale un uomo che si serviva del suo affare politico per un tornaconto personale.

Il teste *Sogliano* conosce il D'Amelio da sette anni. Il D'Amelio appartiene a famiglia agiata.

Il teste *Sansone* ha dal D'Amelio un'ottima opinione. Egli raccomandò sentitamente di perdonare al Casale, che si prestò sempre disinteressatamente.

Dopo l'escussione di questi quattro testi a carico, la seduta si toglie alle ore 18.

Notiziario.

Le bevande denaturate — *Commedia in* 3 *atti* — *Una gara podistica* — *Per la vecchiaia* — *Una denuncia d'un procuratore postale* — *Fra negozianti.*

(TRIBUNALE PENALE E CORTE D'APPELLO DI TORINO).

(17 novembre).

— Per questa volta — disse il presidente della terza Sezione incaricando ad un gruppo di avventori, i quali, parte fra i carabinieri, parte a piede libero, sedevano, in vigorosa fronte, sul banco d'accusa — per questa volta sono stato un buon babbo: vho data una tirata d'orecchi, e poi vho mandati con Dio, ma un'altra volta poi....

— Sì, sì, saremo buoni; tanto grassi..... Arrivederla!

I valentuomini, erano accusati di aver fatto un mondo di corbellerie in un'osteria, invernale con fontanile di acqua..... pure pure stavigli e tiochiari, ingiando piacevolmente nel giardino e fiancheggiato da una chiacchiera canora contro una guerra daziaria, chiamata che l'Accusa pomposamente battezzò per rivolta.

Angeli Clemente Perosino e Simone Peppino, gli altri furono condannati a pene minime, che già avevano preventivamente scontate.

Presidente: Quaglia; P. M.: Barberis; Difesa: avv. comm. Bona, cav. O. Ottolenghi, Gatti-Gorla, Allasia; Cancelliere: Zanardi.

***

La signorina Maria Tassoni, come la famosa *Secchia* della bella canzone di Brofferio, un giorno potè confessare a se stessa che Clementina le aveva date nell'occhio. E poco male se tutto fosse finito così; ma l'amor nascente..... della Tassoni Maria fece troppo consistente tela, sicchè che non potè ogni cosa apparisse in succo d'un bel matrimonio, con un altro, come fece la buona *Secchia* brofferiana, ed il povero Clementino (Clemente Rizza, un bel contadinotto ardito) si buscò un mare di rodimento, che la Corte d'Appello non gli volle punire.

Presidente: Seglia; P. M.: Palatano; P. C.: avv. Cancelotto; Difesa: avv. Cavaglià e Chiesa; Cancelliere: Terzani.

***

Il povero procaccia postale del Borgo Vittoria (Torino) ha sprecato cinque minuti di tempo per scendere dall'Ufficio di bollatura alla ferrovia; e trovia poscia il suo povero cassino già da quella disgraziatissima discesa che risponsano l'antico cavallaria. Un malaugurato giorno trovolla una donnetta le rote del suo biroccello, e il Tribunale oggi lo condannò a L. 250 di multa.

Presidente: Nicola; P. M.: Mellini; P. C.: avvocati Poggi e Franchini; Difesa: avv. C. M. Boggiani; Cancelliere: Gallo.

***

Dopo ampia discussione la Corte d'Appello assolveva per non provata reità il signor G. B. Bastini, il quale accusato di calunnie infamanti il noto commerciante in carboni della nostra città Martini, cercate del tutto infondate, e che fecero di cotesto al Santini una querela di calunnie, lunghe discussioni in giudizio, e finalmente un'assoluzione per non provata reità, perchè non si potè mandare il suo malanimo col gettare questo sozzo sul suo rappresentante.

Patroni: convocati Palberti e Denco. *Cini.*

SPORT

IPPICA.

Le corse al galoppo in Italia.

Il bilancio di un anno.

Con la riunione di San Rossore si è chiusa l'annata ippica del 1902, di cui oggi crediamo interessante riassumere il bilancio.

Per la corsa pesata l'ammontare dei premi è stato di L. 609,775, così suddivise: Dalla Società romanense L. 455,375; da S. M. il Re L. 90,000; dal Jockey-Club lire 22,500; dal Duca d'Aosta lire 4000; da Municipii e privati L. 24,000; entrate di corse L. 160,450.

Per dividersi una cifra così ricevuto di premi sono scesi in pista 109 cavalli nelle varie riunioni, e la maggiore percentuale di vincita è toccata al cavallo *Turantella*, che ha trionfato alla Razza Valle L. 64,475, piazzandosi in ben 24 corse, con 16 primi premi, 5 secondi, 2 terzi ed 1 quarto.

Vincitori oltre le 30,000 lire sono stati inoltre: *Mentalbano*, di Rocconi Dall'Acqua, L. 55,400; *Pecora*, di Razza Volta, il vincitore del Derby, con L. 40,000; *October Brown*, di Razza Casilina, con L. 53,600; *Atlantis*, di sir Rholand, con L. 39,975; *Bora*, di Pascuzzo Ragusa, con L. 33,100; *Barone*, di Cacace Ravaschieri, con L. 30,875; *Limone*, che nel solo premio « Principe Amedeo » ha vinto lire 20,400; *Isabella*, con L. 30,700.

Per le corse ad ostacoli l'ammontare dei premi è stato di lire 160,340 così suddivise: Dalla Società riconosciute L. 124,150; da S. M. il Re L. 10,000; dal Ministero della guerra L. 12,000; dal Duca d'Aosta e dal Conte di Torino L. 5000; dalla Società degli Steeple Chases L. 20,800; da privati lire 6000; entrate di corse L. 34,500.

Sono scesi in pista, per dividersi tale cifra, 73 cavalli, dei quali hanno vinto oltre le L. 5000: *Zulu*, L. 16,000; *Pasquilino*, 11,775; *Favorisa*, 11,125; *Venus II*, 10,400; *Gambettino*, 10,275; *Favola*, 10,250; *Napoli-Soliat*, 8750; *Fidelio*, 6600; *Interlaken*, 6300; *Aline*, 5975; *Tarcondo*, 5825.

PODISMO.

Due campioni francesi in Inghilterra — *Una corsa di sei ore* — *I campionati lombardi* — *L'assemblea dell'Audax Podistico Italiano* — *Il record dell'ora dei professionisti* — *Il trentatre del Cibot.*

Il 6 dicembre i campioni francesi Charbonnel e Thomas, del Club Athlétique di Parigi, si misureranno nel nord dell'Inghilterra con i due campioni inglesi Rasen e Bob Hallow.

— Il 14 dicembre al Velodromo Buffalo di Parigi avrà luogo una corsa di sei ore.

— A Milano hanno avuto luogo domenica i campionati lombardi. Nella gara di corsa giovanile: Lo Volpati, di Milano; Lo Monti, di Paris; Lo Martinelli, di Como. Nella gara di marcia arrivarono: Lo Balzaretti, di Milano; Lo Frejus, di Como; Lo Carminati, di Milano.

— A Roma si è tenuta in questi giorni l'assemblea generale dell'Audax Podistico Italiano. Venne riconfermato per il 1903 la vecchia Direzione, e cioè: Prof. Gualdi, direttore generale; Antobaldi, segretario; Cardinali, cassiere; Venti, Borghi e Azzali, revisori.

Fra le varie proposte fu approvata quella di scrivere l'Audax Podistico al Touring-Club.

— Chas. Edouard, dell'Unione Atletica di Parigi, ha tentato di abbassare il *record* mondiale di corsa dei professionisti. Ha coperto nell'ora chilometri 37, m. 260 (*record* di Charbonnel Km. 37 e metri 344).

CICLISMO.

Un « record » di nuovo genere.

Domenica, 15 corr., il signor Stefano Bianchetti, di Torino, assistito dai rispettivi controllori signori Gamna e Bacchio, ha stabilito il *record*, di assoluta novità, coprendo i 50 Km. su strada (giro dei Laghi) con macchina priva di manubrio, con sviluppo di m. 4,90, in ore 1,43.

Arti e Scienze

Fra due guanciali

Commedia in 3 atti di Alfredo Testoni

(Teatro Carignano — 17 novembre 1902).

Poichè Alfredo Testoni ha offerto al suo pubblico tre atti di piacevole mondezia e il pubblico vi si è interessato, si è divertito, ha riso — non rado volte — sinceramente e cordialmente, ed ha applaudito, non io certo griderà la croce addosso all'autore di *Fra due guanciali*. Egli è in un momento di confortevole operosità, e, come il nostro teatro vomita la bisogno di chi gli largisca il dono della sua arguzia, e gli apra la vena della sua non volgare comicità, perchè fare il rino imbronsato a chi si prova, come il Testoni, a dedicargli l'attività del suo ingegno con nuove e giovanile lena, ora che questa attività non abbia in queste prime prove date frutti di arte rigorosamente artodossa?

Io dovrei ripetere d'altro canto per quanta seconda commedia del Testoni parla di ciò che ho avuto occasione di pensare sinceramente e di scrivere a proposito di *Quel che non si dice*.... La fisonomia delle due commedie non è in fondo diversa, e se *Fra due guanciali* è, per verità, più contenuta e più compatta nella costruzione, se è anche più limpidamente scorrevole e agile nel congegno delle sue parti, ha meno la morella nel congegno delle sue parti, ha, come la sorella di poco più anziana, il torto di mirabore talla caricatura dei suoi tipi nella *parlade*.

Ma poichè di queste *brillanti* con la MAIUSCOLA francese — e noi abbiamo avuto, Dio ne ne liberi ora, lunghissima prova — se ne possono fare di buone e di cattive, di geniose e di volgari, di signorili e di plebee, di misurate e di sguaiate, avrei torto se non pensassi e non dicessi che il Testoni ha avuto se non altro il merito — puro non miracolo all'alto commercio comico — di presentarci un saggio italiano che ha in sè quella dignità e quella competenza che ormai erano cadute in tutti i trionfi scrivili di mutande e di calzoni, di letti e di alcove, di cenivori e di sottintesi che ci sono passati innanzi nella gallica merlesca invasione. Quante situazioni d'attende nell'armamentario comico di Carlo Goldoni sembrerebbero degne di *parlade*! Ma non pertanto ciò non ha impedito ch'egli abbia raccolto in molte delle sue produzioni il migliore e più puro succo della grande artistica comicità.

Accogliamo dunque anche questo *Fra due guanciali* come una seconda carta di vista di un autore che ha la migliore intenzione di lavorare sul serio per far rinascere vella nostra labbra il riso non volgare e diviene te delle lacevole commedia. E poichè in quanto a lui è dato fnora — anche in cui che è meno felice, meno fresco e meno vivo — vi è sviluppato abbastanza per pensare e immaginare ciò che potrebbe produrci e svolgersi dal suo ingegno e dalla sua incontestabile abilità di movimento e di vita scenica, auguriamoci ed attendiamo che la terza comparsa che il Testoni verrà fare ci presenti in lui il vero, ampio, profondo autore comico che si possa applaudire e discutere nel tempo stesso, e non

stessi si rarviva un certo spirito, e, per quanto vecchio, abusato, rivelato e riconosciuto in sulla scena, può ancora, abilità questa dell'autore, tener desta l'attenzione dell'uditorio e ss o.tarne il riso.

Vero è che si vuole anche l'interpretazione squisita che ne han dato ieri sera, fra gli altri, Virginia Reiter, Cesare Dondini e Luigi Carini. Nel terzo atto specialmente, nella scena coll'amante, la Reiter, che per nella figura della vedova ha breve parte, recitò con una misura finissima e con singolare efficacia di espressione. Cesare Dondini ebbe in gran parte della scena e della commedia. Questo valoroso comico ha recitato dalla prima all'ultima battuta con o meglio non si potrebbe desiderare.

Il pubblico, il grande magnifico pubblico del Carignano, ha dato a lui e ai compagni, tra cui mi piace ricordare ancora la eccellente signora Zacchini-Malone, la signorina Borelli, il Nipoti ed il Bracci, meritate approvazioni, e all'autore che, più volte chiamato ad ogni atto dagli applausi, veniva lieto a ringraziare, sembrò voler dire con un saluto: Con questi attori, avanti. Avanti a pensare la vostra vera, degna, completa commedia.

dt.

I " lunedì „ dell'Università Popolare.

Folto e attento ora il pubblico che ieri sera si stipava nell'ampia sala ove l'Università popolare svolge con rinnovantesi fervore l'ammirevole opera sua, e dove ieri apponto s'iniziava la serie delle conferenze dei lunedì. Ed ora, quello, un pubblico singolarmente vario, in cui s'alternavano a volti pensosi di semplici lavoratori solleciti di cultura, più noto figure di studiosi e profili di signore intellettuali uso a recare in ogni adunata di colte persone l'incantevole beneficio della loro presenza.

Anzi, il proponeatore di un pubblico meno nuovo agli studi sembra indicare una nuova funzione delle Università popolari, e dimostra tutta l'utilità della loro opera di propaganda della cultura all'infuori d'ogni regolare corso scolastico.

Certo che fu ottima pensiero quello di indire una serie di « conferenze dei lunedì », che tolgiendosi dalla forma più precisa e speciale delle lezioni aduasse un pubblico più vario e offrisse ad ognuno un'ora settimanale di piacevole ritrovo. E il successo ottenuto dalla prima è ottima promessa per quelle a venire.

A iniziar la serie di queste conferenze fu chiamato Dino Mantovani, ciò che valse ad sfollare la sala di uditori desiderosi di riudire dopo due anni la parola del chiaro conferenziere che diceva, stavolta, della *Letteratura popolare in Italia*.

Egli ricercò per quali ragioni si verifichi presso di noi un così sopra dissidio fra l'arte dei pochi dimmile e quasi incomprensibile al Parnaso del più. In una rapida sintesi ricordò come quella mirabile unità di lingua scritta e parlata che dopo Dante si continuò per tutto il Trecento e il mirabile Quattrocento, quando nobilissimi spiriti si volgevano a comporre pel popolo, come il magnifico Lorenzo e il Poliziano, si perdesse col rinascere degli studi classici; e come si smisurassero dal Bembo a canone letterario l'imitazione degli antichi. Dice della rivincita tentata dal popolo coi rifacimenti volgari dei poemi cavallereschi e col meraviglioso fiorire della commedia dell'arte o delle maschere. E ricordò come, dopo l'ultimo che dissa cose semplici e vere — il Goldoni, — quel grandissimo spirito precursore che fu il Leopardi vedesse chiara la necessità di rinsanguarsi alla vita e attingere a quella ispirazione di idee o di parole, come poi fecero in qualche parte i romantici e meravigliosamente il Manzoni. Dono di che oggi il male s'è aggravato e la letteratura s'alimenta di se stessa, così che ora tutti non leggono cosa è inintelligibile ai più. Studiò poi nell'opera di chi s'è ammantato quale nostro poeta civile — il D'Annunzio — quelle ragioni universali (come l'incomposta grandezza degli avvenimenti e delle immagini) per cui egli ebbe anche per momenti sovercbiamente fallaci e letterario gli applausi del popolo.

E dopo un rapido sguardo alla tradizione popolare che, vivo durante l'epopea del risorgimento, ora tace e è divenuta plebea, s'augura che la nostra letteratura s'accosti alla vita, si volgarizzi, e che pur sollecita e rispettosa dei padri si volga con vigor nuovo ai figli.

E con questo augurio Dino Mantovani conchiude il suo acuto ed affascinante discorso, mentre il pubblico lo ripaga d'une schietto e caloroso applauso.

I copisti al Louvre.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 23:

I copisti che occupano le sale del Museo del Louvre dovranno d'ora innanzi ritirarsi alle 1,30, lasciando il posto libero ai visitatori.

Troccoli, artista italiano, a nome dei confratelli esteri, dichiarò alla *Patrie* che tale misura danneggierà molto gli artisti esteri, che fanno vari sacrifici per passare qualche settimana a Parigi nello studio degli artisti francesi. Un beiga qualificò la misura un vero attentato alla libertà.

Per contro i visitatori sono lietissimi.

La riapertura di « La Pergola » al Balbo. — La Compagnia Scarpa ha ripreso ieri sera al Balbo le rappresentazioni di *La Pergola*, che ebbe ancora una volta il potere di sfollare il teatro, e di farsi applaudire non spontaneità e con calore, quasi si trattasse di una novità. E veramente degna di piacere è questa nuova edizione della bella operetta di Audran, che ha sempre nella signora Scarpa la protagonista più ideale.

CRONACA

LA TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1238.

La questione dell'acqua potabile al Circolo Centrale.

Si fanno voti per la municipalizzazione del servizio

Ieri sera ebbe luogo al Circolo Centrale una seconda adunanza per discutere intorno alla questione dell'acqua potabile.

L'Assemblea numerosa (vi assistevano deputati, consiglieri provinciali e comunali, professionisti, industriali, commercianti, ecc.) era presieduta dall'on. Compans.

L'ing. *Sinerro* riassume i punti principali della relazione fatta lunedì scorso.

Accennato alla mortalità del comune medio di acqua che si consuma oggi in Torino, annulli che sarà bentosto inoffensiva la presenza di tracce di fatto nuove della lagnanza, dice che bisognerà provvedere per aumentare le attuali dotazioni, che si mostrerranno certo scarse nel prossimo avvenire.

Il Municipio, come si sa, nell'intento di assicurare maggiori provviste d'acqua, ha da tre anni a questa parte concentrato la sua attenzione e i suoi studi su varii progetti compresi dal Piano della Mussa, ma l'esame di questi progetti porta a conchiudere recisamente che qualunque acquedotto il quale voglia far capo al Piano della Mussa e provvedere da solo all'alimentazione idrica della città non può che provvederci male, implicando molte difficoltà tecniche non lievi e difficoltà legali gravissime. Per le opere di presa e di condotta, la rete di distribuzione in città, i serbatoi sulla collina e gli impianti sussidiari occorrerebbe una ventina di milioni. Inoltre la manutenzione e l'esercizio esigono fra i più difficili e costosi del genere. I progetti del Piano della Mussa debbono quindi, secondo l'ing. Sinerro, essere definitivamente messi da parte.

E così pure deve essere scartato il concetto di un acquedotto municipale indipendente degli acquedotti attuali, poichè, oltre ad un'ingiustificata lotta di concorrenza colla Società attuale, costerebbe al Municipio ingenti spese.

Una volta abbandonati questi progetti, il problema tecnico si potrà immediatamente risolvere, ricorrendo alle acque profonde di sottosuolo, che si riscontrano abbondanti ed eccellenti lungo tutto il corso di discesa della Stura di Lanzo al Po.

E qui l'oratore cita le opinioni esplicite di tutti gli autorevoli che hanno studiato a fondo il problema, e le proposte antiche e recenti per addurre l'acqua dalla Pavarolo, e quella analoghe per Caluso, e le speranze riposte coi il Municipio sembra oggi nutrire in riguardo all'estrazione di acqua dalla Venaria.

Dopo altre considerazioni sul modo di modificare e migliorare l'attuale rete di distribuzione, l'oratore dice che bisognerà: o affidare alla Società stessa le nuove addizioni complementari, addivenendo con essa a nuovi vantaggiose convenzioni; o riscattare gli acquedotti attuali, provvedere direttamente alle dotazioni complementari ed erogare al Comune l'esercizio.

L'oratore conchiude così: « Ma necessario sopratutto si è che la nostra Amministrazione si decida ad agire subitamente, poichè, da oggi in poi, ogni anno che passa la beneficenziosi vani vuol dire aumento galoppante degli utili della Società, incessata sete a trarre dalle nuove circostanze, che richiedono sensibili aumenti di consumo d'acque; vuol dire, cioè, milioni in più a carico dei contribuenti per l'eventuale riscatto, o ciò che torna lo stesso, armi potenti in mano della Società per dominare la situazione e per dettare ogni giorno le condizioni allungando più tardi, per necessità, si debbe venire ad una soluzione ».

Il *presidente* dà la parola a chi la chiede.

Si alza il signor *Arenamder*, rappresentante di un gruppo inglese, che fece nel 1899 la proposta di un acquedotto al Piano della Mussa. Egli parla a lungo delle trattative avute col sindaco di allora, e del progetto presentato (durata anni 60) per dare a Torino acqua salubre, fresca ed abbondante (700 od 800 litri al minuto secondo) a modico prezzo; ma le trattative non approdarono per questioni diverse, e il progetto fu abbandonato. Egli dice che nessuno può mettersi a posto della Società inglese nel concedere tale facilitazioni.

Il prof. *Vinay* prima sull'argomento della bontà dell'acqua, e dice che bisogna provare se essa risponde ai requisiti dell'igiene. Su questo importantissimo argomento discutono subito la Società d'Igiene di Torino. Intanto afferma che l'acqua del Sangone chimicamente è buona, ma quella di Millefonti no. E' vero che la Società dell'acqua potabile fece molti lavori alla sua condottura, ma ciò non impedisce che l'acqua possa inquinarsi.

Espone dati scientifici, specialmente sulle condizioni dell'acqua in caso di pioggia. Ricorda l'epidemia di tifo del 1885, che fu causata appunto dall'acqua, e ricorda pure gli ordini del giorno votati in quell'epoca al Circolo Centrale contro l'uso dell'acqua di Millefonti.

L'ing. *Sinerro* dice che ora le condizioni sono mutate; ricorda però che nell'ottobre 1896 il Consiglio provinciale di Torino venne nella conclusione che l'epidemia verificatasi in quel tempo non doveva attribuirsi all'acqua del Sangone. Del resto bisogna andare a ritroso nell'affermare come che danneggiano Torino.

Il dott. *Abba*, che è come dell'ufficiale sanitario fece la relazione di quell'epidemia, dice che vuole proprio attribuita all'acqua potabile.

Il dott. *Bertarelli* è contrario all'acquisto degli acquedotti attuali, e ne spiega le ragioni.

Il prof. *Vinay* legge e propone di metta in votazione l'ordine del giorno già votato nel 1895 all'adunanza del Circolo Centrale.

Parlano ancora l'ing. *Cervellati*, l'avv. *Gola*, non favorevole alla municipalizzazione, il dott. *Chiapori*, favorevole alla municipalizzazione, il dottor *Bordonelli*, il dott. *Vinay*, l'avv. *Sacco*, l'avv. *Ferraris*, l'ing. *Sinerro*, ed in ultimo il comm. *Ferraglio*, che propone il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea si riserva di decidere in altra adunanza quale sia la migliore condotta d'acqua potabile da adottarsi per la città di Torino.

« Per intanto respinge il concetto di riscattare la condotta del Sangone dalla Società dell'acqua potabile.

« E fa voti per la municipalizzazione del servizio dell'acqua potabile. »

Quest'ordine del giorno, messo ai voti per divisione, è approvato.

Sono le 23,30. La seduta viene sciolta.

L'apertura della nuova stazione Torino-Dora.

Ieri venne aperta al pubblico la nuova stazione « Torino-Dora ». Essa sorge sull'asse della ferrovia Torino-Milano, a brevissima distanza a valle dell'abolita stazione succursale.

Il nuovo caseggiato, la cui fronte prospetta le strade di Lanzo, contiene ambienti più vasti, più ariosi e più comodi di quelli angusti, oscuri ed anti-igienici che costituivano la piccola stazione succursale, divenuta assai insufficiente ai bisogni crescenti del commercio cittadino.

Ma il vantaggio principale che ne viene dalla costruzione della nuova stazione consiste nella maggiore estensione dell'area destinata al movimento dei vagoni merci.

Da molto tempo la voce dell'industria e del commercio aveva elevato lagni vivissimi sull'insufficientissimo servizio merci della stazione succursale.

Il continuo sorgere di nuovi stabilimenti industriali nella regione rendeva il male in anno questi lagni più vivi e più sentiti.

Per dare un'idea del crescente traffico, basterà dire che gli incassi fatti l'anno scorso dalla stazione succursale fu di L. 1,817,021 43, mentre, cioè, soltanto di L. 349,036 24 deficiano fatto dalla stazione di Porta Susa.

E si noti che la somma incassata dalla succursale rappresenta la grandissima parte del movimento merci, poichè quello viaggiatori è limitatissimo.

Mediante l'ampliamento dell'area ferroviaria, furono ora costrutti altri binari e altri padiglioni per merci, per cui d'ora innanzi il servizio diventerà più facile e più sbrigativo, e le industrie ed il commercio non si sentiranno più paralizzati, come finora avveniva, nel movimento dei loro traffici.

A festeggiare l'apertura della nuova stazione, gli impiegati ferroviari, con l'egregio loro capo stazione, signor Cecchini Graziano, e parecchi industriali e commercianti della regione, si riunirono ieri sera a banchetto nel ristorante esercito dal signor Giuseppe Negri.

Pei danneggiati in Sicilia.

Riceviamo dal pro-sindaco di Greglia:

Anche in questo Comune si costituì un Comitato *Pro Sicilia* per raccogliere obblazioni da spedire in soccorso agli sventurati nostri fratelli siciliani. Fu composto dai signori: Agostino Borsone, vice-presidente; Rivetti don G. B., vicario foraneo; Olivara dottor Achille; Occhiena avv. Proto; Berrino Secondo; Ramella don Carlo; Berrino Giuseppe; Garzena Antonio, presidente della Società Operaia; Garzena Giuseppe; Zena Giulio; Igino Bertinatti, tesoriere; Ernesto maestro Vinale, segretario, e presidente dal sottoscritto.

Il montare delle obblazioni raccolte sorpassò le previsioni; perciò il sottoscritto, mentre porge una lode ai colleghi del Comitato per l'opera loro zelante ed indefessa, ringrazia l'intera popolazione gregliese, che ha voluto anche questa volta mostrare quanto sono vivi in essa i sentimenti nobilissimi d'amore al prossimo ed all'unità nazionale.

Ecco il resoconto delle obblazioni:

Obblazioni raccolte nel Centro	L. 347 —
» » al Santuario	» 44 65
» » in Vegliumina	» 40 10
» » in Merletto e Casali	» 34 85
Obolo della Società Operaia	» 10 —
Totale L.	203 50 (1)

Tale somma, a mezzo della Direzione della *Stampa*, venne spedita agli sventurati nostri fratelli.

Brave, cosciattadini greglieri!

Greglia, 17 novembre 1902.

Il Pro-Sindaco Presidente: CARLINA ANTONIO.

Somma precedente L. 2712 85. — Totale L. 2907 90.

(1) Il vaglia postale spedicci dal pro-sindaco di Greglia è di soli L. 205.

Un Ambulatorio gratuito per le malattie nervose. — Il prof. Silva terrà durante l'anno scolastico, nella Clinica medica propedeutica dell'Ospedale di San Giovanni, un ambulatorio per le malattie nervose, gratuito per i poveri, ogni mercoledì, alle ore 8,30, ed ogni domenica, alle 9,30.

La prima neve. — L'annunciata del freddo intenso e improvviso di ieri, stamane è caduta la prima neve del nuovo inverno. Una nevicata assai timida, che ha cessato ed ha ripreso più volte da quando, verso le 2, è caduto il primo nevischio, e fatta di un pulviscolo bianco, appena visibile, che vien fitto fitto, ma si scioglie subito in terra, e appena vela di bianco i tetti delle case.

Ma è neve, e sovratutto è la prima neve: quella che, a dispetto del calendario, battezza l'inverno, quella che ci suscita in core improvvisi ricordi di giovinezza, e ci da pensieri di più sollecita e fraterna pietà per tutti i miseri esposti senza difesa al rigore dell'inverno.

Pur questo, la prima neve, questo bianco funerale dell'autunno, non ci fa tristi: per essa ritorniamo giovani, per essa ci sentiamo buoni.

E così la salutiamo — vecchia e candida amica — con un sorriso un poco grave di tenerezza.

La vendetta del panattiere. — Il garzone panattiere Olivero Andrea, d'anni 23, abitante in via Thesauro, N. 4, era stato licenziato dal suo principale, Castagno Domenico, esercente panetteria in via Po, N. 55.

Indispettito per il licenziamento, ogli giurò di vendicarsi. La scorsa notte, verso le 2,30, egli si recò presso la bottega del suo ex-principale, e, valendosi d'una pietra acquistata colla sua qualità di garzone, tolse le vetrate e di lucerna e ruppe tre vetri della vetrata interna allo scopo di aprirsi un passaggio per l'interno.

Sventuratamente per lui, il rumore della rottura non passò inavvertito al proprietario, il quale lavorava nel laboratorio annesso al negozio, e che perciò fu pronto ad accorrere immediatamente. Visto di che cosa si trattava, il Castagno respinse energicamente l'ex-garzone; ed in ciò fare ei ferì ad una mano coi vetri già rotti.

Al rumore della colluttazione accorsero alcuni cottambuli, ma, al sopraggiungere di costoro, l'Olivero si diede alla fuga verso piazza Vittorio.

Il fattorino notturno Giordano Pietro, il quale si trovava nelle vicinanze, inseguì il fuggiasco e riuscì a raggiungerlo ed a fermarlo.

Condotto presso alla Sezione di pubblica sicurezza di Po, l'Olivero disse che egli aveva voluto vendicarsi del Castagno per il licenziamento.

Restò però sospeso fino a quali estremi egli avrebbe voluto spingere la vendetta, col bruciamento interrotta sul suo inizio.

Un ex-carcerato ti quale tenta di truffare la moglie di un ex-collega. — Qualche giorno fa un individuo si presentò a certa Marcenati Giacomina, abitante sul corso Casale, 12, il cui marito si trova alle Nuove. Lo sconosciuto narrò alla Marcenati che suo marito, con cui si era trovato in carcere, le aveva espressamente incaricato di recarsi da lei per ritirare 250 lire che avrebbero dovuto servire per iniziare a Milano una industria che avrebbero esercito poi in comune.

La Marcenati, presa in sospetto, si prese tempo a raccogliere la somma ed intanto licenziò lo sconosciuto.

Recatasi poscia a conferire in carcere con suo marito, questi, interpellato, rispose che mai aveva incaricato alcuno di ritirare delle somme dai suoi parenti.

In conseguenza, ieri la Marcenati, mentre passava in via Palazzo di Città, casualmente incontrava con lo sconosciuto, lo fece arrestare. Egli fu identificato per certo Fiatti Ludovico, d'anni 35, fabbricatore.

Meglio soli che male accompagnati. — Ieri abbiamo data notizia dell'arresto del parrucchiere Martinengo Giovanni, autore del furto di varii oggetti d'oro in danno di certa Armin Lucia, abitante in via dei Fiori, 12.

L'arresto ha ora messo in luce dei particolari i quali illustrano il vecchio proverbio con cui intitolammo il presente articolo di cronaca. Eccoli.

Il furto fu ideato dal Martinengo insieme ad un suo collega, certo Nicola Severino, amante della Armin. Valendosi di questa qualità, il Severino fece fabbricare una chiave falsa dell'abitazione della Armin. Ciò fatto, onde il furto si potesse compiere nelle condizioni più favorevoli possibili, prese con sè la donna e la condusse a passeggiare, lasciando così lontana da casa durante il tempo in cui il Martinengo doveva fare, come infatti ha fatto, la sua visita domiciliare.

Non occorre aggiungere che la Questura, appena conobbe questi particolari, fece arrestare anche il Severino.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società Ginnastica. — Col primo di dicembre si aprirà la scuola gratuita di ginnastica per operai. Le lezioni avranno luogo tutti i lunedì e venerdì, dalle 20,30 alle 21,30.

— La Direzione ha stabilito venti premi in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo e diplomi per i soci ed abbonati che frequenteranno con maggior diligenza le lezioni sociali di ginnastica (marmelli, giovedì e sabato, dalle 21 alle 22).

Ospedale Oftalmico. — Assemblea ordinaria della Società di beneficenza (seconda convocazione) alla sede dell'Ospedale, via Juvara, 19, domenica, 23 corrente, alle ore 15.

La *Società M. S. Operai Armaiuoli* festeggerà domenica, 23 corr., il 40° anniversario di sua fondazione con un ricevimento della Società consorella, un banchetto (quota L. 3 50) ed una biciclettata. Sono invitate le altre Società.

STATO CIVILE DI TORINO

17 novembre 1902.

NASCITE: 22, cioè maschi 10, femmine 12.

MATRIMONI: Delprato geometra Demetrio con Valle Maria — Florito Lorenzo con Ferrero Ludovica vedova Frigero — Mussat Carlo con Bossetto Teresa — Sacoggi Natale con Ponza Savina.

MORTI: Perrero Camilla (ved.) nata Troglia, di anni 70, agiata, via Garibaldi, 39.

Deggiacomo Giovanni, id. 12, di Torino, via Silvio Pellico, 12.

Olivetti Camillo, id. 40, di Torino, cavaliere, via Mazzini, 20.

Cantoni Maria nata Nova, id. 22, di Cremenzino, casalinga, via Bonvin, 11.

Valentino Maddalena (ved.) nata Lupo, id. 64, di Palestro, casalinga, via dei Fiori, 13.

Istroni Maddalena (ved.) nata Pozzi, id. 59, di Busto Arsizio, casal., corso Principe Odone, 63.

Rinaldi G. B., id. 73, di Bogliani, agiato, via Giobert, 47.

Massimbone Luigia (ved.) nata Balerna, id. 55, di Zerbolò, agiata, via Ormea, 21.

Serra Ernesta, id. 35, di Torino, sarta, stradale di Casale, 63.

Farina Marianna (v.) n. Rolle, id. 61, di S. Benigno.

Bertolone Domenico, id. 77, di Torino, falegname.

Bruno Teresa nata Raffone, id. 36, di Moncalieri.

Darico Giovanni, id. 63, di San Damiano Macra.

Ferrero Stefano, id. 18, di Collegno, cocchiere.

Chiome Anna (v.) n. Bonetto, id. 71, di Rosasbruna.

Goretti Mat. (v.) n. Giacheri, id. 55, d'Alessandria.

Mocca Stefano Luigi, id. 38, di Torino, operaio.

Adami E. n. Brandolini, id. 82, di Civitale Veneto.

Bonello Francesco, id. 87, di Tagliolo d'Asti, chir.

Più 5 minori d'anni uno.

Totale complessivo 35, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

Le elezioni a Vercelli per la Camera di commercio di Torino.

Ci scrivono da Vercelli, 17:

Indetta dalla Federazione commerciale ed industriale, ebbe ieri luogo un'assemblea degli elettori commerciali, allo scopo di designare i candidati alle prossime elezioni della Camera di commercio ed arti di Torino. Presedeva il geometra Glaisa, con l'intervento degli amministratori signori ing. Gemisardi, V. Murgia, Coppo, cav. Lombardi, Zanzaglini, G. Tedeschi e del segretario geometra Termine. La riunione riuscì numerosissima. Venne proposta, unanimi, la riconferma del signor Giacobbe Tedeschi a la nomina del cav. Felice Leonardi quale successore al compianto comm. Locarni.

Il presidente di fece quindi interprete del desiderio della regione vercellese di avere un rappresentante nella Camera di commercio; riconosciuto questo desiderio, si procedette alla designazione del candidato, e venne compreso nella lista il nome dell'industriale cav. Bosso.

Si votò infine il seguente ordine del giorno, che fu approvato all'unanimità e del quale si diede ieri sera stessa all'on. Pinchia per il Canavese ed al cav. Bogrossi di Torino, membro di quella Camera di commercio:

« L'assemblea della Federazione industriale e commerciale di Vercelli, radunata per l'occasione delle prossime elezioni commerciali alla Camera di commercio ed arti di Torino, inviare rimpianto la morte del non mai abbastanza compianto comm. Giuseppe Locarni, manifesta il suo desiderio che venga sostituito con un altro rappresentante vercellese; e, riconosciuto essere giusto che anche il circondario di Ivrea abbia alla Camera di commercio una diretta rappresentanza, proclama a suoi candidati nelle imminenti elezioni commerciali i signori: Tedeschi Giacobbe, Lombardi nav. Telino, Rognone cavaliere ad. Carlo, Parodi cav. Eugenio, Bocca avv. Ferdinando, Giorgis cav. Camillo, Secondo Leone, Polinò Pietro, Visconti rag. cav. Angelo, Morando Angelo e Bosso Giacomo. »

Leghe contadine a congresso.

Ci scrivono da Mortara, 17:

Ieri ebbe luogo, presedute dall'on. Montemartini, un Congresso delle Leghe di contadini della Lomellina.

Ebbe luogo un'interessante discussione sulla proposta dell'ing. Cassini, tendente a far ingiere alle Leghe il carattere socialista; la proposta, però, dopo lungo dibattito, fu respinta. Si deliberò di promuovere la costituzione di Cooperative di consumo e si fece voti che tutte le istituzioni pubbliche adottino nei contratti d'affitto le clausole favorevoli ai patti colonici.

Il numero delle Leghe rappresentate era limitato.

Tre ragazzi americani parricidi.

Mandano da Columbus (St-Louis), 6, ai giornali di New York i particolari di un efferato delitto commesso da tre ragazzi contro il loro stesso padre.

La vittima è il benestante contadino Gerhard Hombers, vedovo e padre di tre ragazzi: Herman, di 14 anni, August, di 10, e John, di 8 anni, che convivevano con lui. Giorni or sono Herman comprò un fucile, e poi, recatosi a casa, affrontò il padre e fece fuoco. Il vecchio cadde a terra gravemente ferito, ed il ragazzo, con l'aiuto degli altri fratelli, lo portò fra un mucchio di paglia e vi diede fuoco.

Il fuoco fece accorrere alcuni vicini, i quali, non perciò la cosa, ne informarono l'Autorità.

I tre delinquenti furono immediatamente arrestati, e ciascuno separatamente diede la stessa versione del fatto. L'unica variante era il grado di colpabilità che ciascuno si assumeva. Da quanto racconiano si rileva pure che la ragione per cui essi decisero di uccidere il padre deve essere ricercata nei maltrattamenti a cui questi li faceva segno.

I vicini però dicono che essi non credono che il vecchio li maltrattasse.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 17 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 8: 730.6; ore 15: 730.8; ore 21: 729.1.

Stato atmosferico — Ore 8: coperto p. sereno; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Minima + 3.8 Massima + 8.3

19 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 36 tramonta alle ore 16, minuti 16.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 15:

Europa — Pressione massima 765 su Pietroburgo; minima 756 al sud-ovest della Sicilia.

Italia 24 ore — Barometro quasi stazionario in Val Padana e Sicilia; disceso altrove, fino tre millimetri al sud-est. Temperatura poco variata. Piogge all'estremo sud e Sicilia, brine in Val Padana. Stamane cielo vario in Val Padana e nel medio e alto versante tirrenico; nuvoloso altrove. Venti moderati settentrionali; Adriatico mosso, Jonio agitato. Barometro minimo 756 al sud-est della Sicilia; massimo 764 in Val Padana.

Probabilità: Venti settentrionali moderati o forti sul versante adriatico; deboli o moderati altrove. Cielo quasi ovunque nuvoloso. Qualche pioggia sul medio versante adriatico e al sud. Adriatico e Jonio agitati.

ULTIME NOTIZIE

Altre rivelazioni sulla vita di Rubino.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 9:

Dall'inchiesta compiuta dal corrispondente londinese del *Matin* sulla vita menata dal Rubino in Inghilterra risulterebbe che, in seguito alle decisioni della conferenza internazionale di Roma per la repressione dell'anarchia, l'agente di polizia Prina, incaricato di indagare e riferire sulla condotta degli anarchici italiani dimoranti in Inghilterra, stipendiò il Rubino che serviva in un caffè di Glasgow, dandogli in compenso dodici franchi il giorno, e altre somme.

Quando il Prina partì da Londra per l'America, il Rubino, privo di fondi, dovette vendere la casetta che s'era comperata. Si ignora se il Prina avesse relazioni con la Polizia londinese, ma si afferma che in quel tempo faceva rapporti sulla sua opera all'Ambasciata italiana.

Il corrispondente del *Matin* accenna anche a una lettera che il Rubino avrebbe scritta nel mese di maggio al Malatesta tentando di giustificarsi.

Il *Matin* ha da Marsiglia che un anarchico italiano, il quale è molto al corrente del movimento dei compagni italiani, dice che Rubino era completamente sconosciuto fra gli anarchici francesi.

Chamberlain dichiara a Birmingham quale opera compirà nel Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 9:

Iersera a Birmingham il Municipio offrì un banchetto a Chamberlain, in occasione del suo viaggio nel Sud-Africa.

Rispondendo ai brindisi del Mayor, Chamberlain dichiarò che il suo viaggio nel Sud-Africa avrà il carattere di una missione; egli va laggiù inviato dalla nazione inglese, al di sopra di ogni considerazione di partito. Infatti il Governo vuole che il Sud-Africa faccia parte integrante dell'Impero.

Il ministro aggiunse che non si intende che i rancori suscitati dalla guerra spariranno, ma può assicurare che il Governo lenirà tutte le sofferenze possibili: sarà riconoscente, generosamente, verso quelli che lo aiutarono, e con la sua condotta convincerà i suoi antichi avversari della correttezza di accettare la loro sorte, come l'accettano i canadesi.

Chamberlain disse infine che lord Milner conserva la fiducia del Governo, e che con Milner egli spera di guadagnare l'amicizia dei boeri. Terminò dichiarando il suo ottimismo sull'avvenire del Sud-Africa.

Nel momento che Chamberlain lasciava l'*Hôtel de Ville*, le ringhiere che trattenevano la folla si ruppero. Vi fu qualche contusione.

Chamberlain fu salutato con grandi ovazioni.

Il Re del Portogallo al castello di Windsor

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 9:

Il Re di Portogallo, accolto entusiasticamente, è qui giunto alle 16,16. Ripartì per Windsor, dove giunse alle 19,15. Fu ricevuto alla stazione dal re Edoardo. I Sovrani si recarono subito al castello.

Il *Morning Leader* ha un dispaccio da Lisbona, nel quale si dice che il re Edoardo visiterà Lisbona in primavera, per restituire la visita al Re del Portogallo.

Una bandiera inglese rubata.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 9,15:

Lo *Standard* ha da Tientsin che le Autorità cinesi si impadronirono a Tongchang d'una bandiera inglese, asportandola dal luogo ove sventolava.

Le promesse di Combes ai minatori.

La calma generale.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 6:

Combes diede nel pomeriggio d'ieri ai delegati del Consiglio nazionale dei minatori l'assicurazione che avrà fatto quanto possibile presso le Compagnie perchè accettino l'arbitrato e riprendano tutto il personale. Promise pure che avrebbe usato largamente il diritto di grazia riguardo ai delitti di sciopero.

Si ha da Lens: Il prefetto del Pas di Calais tolse le ordinanze militari sugli assembramenti e chiusura degli esercizi.

Le truppe ritorneranno domani alle guarnigioni.

Si ha da Alba: Gli esplosivi di Cogno verificarono le condizioni concordate fra Viviani e le Compagnie. Si è votata la ripresa del lavoro.

A Saint-Etienne fu annunciato il proclama del Comitato dello sciopero.

Il processo contro Andrieux.

Altri personaggi compromessi.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 9,45:

La Camera di consiglio della Corte di Cassazione ha rinviato il consigliere alla Corte d'Appello Andrieux dinanzi alla Sezione d'accusa della Corte di Rouen per complicità in furto e ricettazione.

L'*Echo de Paris* crede di sapere che Andrieux è deciso a difendersi energicamente, senza preoccuparsi di compromettere altri personaggi.

Il *Gaulois* dice che vi è motivo di credere che sarà aperta una nuova istruzione, e Andrieux non sarà il solo processato.

Il *Journal* assicura che il procuratore Bulot chiese a Vallée la revoca del giudice Lemercier.

L'*Eclair* scrive che ieri si fecero perquisizioni al domicilio di Lemercier.

Stati per applicazioni radiotelegrafiche.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 7:

La Commissione che studia l'applicazione del telegrafo senza fili, riunita stamane al Sotto-Segretariato delle poste, ha esaminato le proposte del Governo tedesco, tendenti a riunire a Berlino una Commissione internazionale. Sottoporrà la sua deliberazione al ministro del commercio ed al Sotto-Segretariato delle poste.

Spagna e Vaticano.

Ci telegrafano da Madrid, 18, ore 0:

I ministri degli esteri e della giustizia riprenderanno la conferenza circa i negoziati col Vaticano.

Il Centralismo alla Dieta tirolese

Ci telegrafano da Trento, 18, ore 9:

L'Associazione politica nazionale del Trentino si è riunita a Pergine, sotto la presidenza del dottor Brugnara, ed ha deliberato ad unanimità, dopo i discorsi dei deputati Tamboni, Dietali, Pinalli, Stefenelli, Bertolini e dottor Silli, di persistere energicamente nell'astensione alla Dieta del Tirolo finchè non si sia raggiunta l'autonomia.

Monache accusate di mali trattamenti.

La Rochelle, 18 (*Stefani*). — Fu sporta querela contro le Dame Bianche per cattivi trattamenti verso le ragazzine che istruiscono.

Soldati turchi che reclamano quattro anni di paga.

Ci telegrafano da Atene, 18, ore 0:

Un dispaccio privato proveniente dai Dardanelli dice che 60 soldati, a nome di 300 altri militari congedati, circondarono la casa di un generale, reclamando quattro anni di soldo arretrato.

Il Sultano, temendo disordini, spedì 230,000 franchi.

5000 uomini a Panama per la sicurezza del traffico.

Ci telegrafano da Washington, 18, ore 9:

L'ammiraglio Casey telegrafa da Panama che 5000 uomini stazionano lungo la ferrovia. Il generale Perdano mantiene libera la circolazione.

Casey ritirò dall'istmo i soldati di marina americani, che s'imbarcheranno oggi stesso.

Le ceneri di Cristoforo Colombo.

Ci telegrafano da Siviglia, 18, ore 9:

La traslazione delle ceneri di Cristoforo Colombo ebbe luogo ieri solennemente. Il ministro della marina, il capitano generale di Cadice e tutte le Autorità erano presenti.

Eruzioni e terremoti.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 9:

Telegrafano da Sciangai che un messaggio Marconi, ricevuto da Hono-Lo-Lu, segnala una forte eruzione del vulcano Kilauea, alle Hawai.

* * *

Ci telegrafano da Orano, 18, ore 7:

Ieri sera, alle 21,12, fu avvertita una scossa di terremoto, che durò sei minuti secondi.

Vi fu un grande panico. Per fortuna i danni sono insignificanti.

Violento uragano sulla laguna.

Barche perseguitate.

Ci telegrafano da Venezia, 18, ore 8,30:

Presso il porto di Chioggia il trabaccolo peschereccio *Attilio* investiva i massi della diga ed ebbero un pronto aiuto per trarre in salvo l'equipaggio. Il piroscafo *Ferrara*, della « Navigazione Fluviale », è partito, rimorchiando quattro burchi, ma dovette abbandonarne due alla spiaggia sottomarina. L'equipaggio è salvo.

Imperversa un furioso temporale.

L'assassinio d'una donnina allegra a Novara.

Ci telegrafano da Novara, 18, ore 10:

Stamane, alle ore 7,30, il portalettere Bellazzi, recandosi in via Santo Stefano, nella casa abitata da certa Celestina Ragazzi, donna di facili costumi, spingendo la porta trovava la disgraziata, distesa per terra, immersa in un lago di sangue.

Il Bellazzi, vedendo che la donna non dava più segni di vita, chiamò al soccorso. Accorsero delle guardie e poco dopo dei funzionari di pubblica sicurezza e il giudice istruttore.

Dopo le constatazioni di legge, la Celestina veniva trasportata all'ospedale in gravissimo stato.

Delle prime indagini fatte si può desumere la rapina e il furto, monili rinvenuti nella casa della Ragazzi erano i suoi oggetti di valore.

Si suppone trattarsi di vendetta da parte di un ex-amante della donnina allegra.

Intanto venne arrestato un vicino di casa. Si crede che il delitto sia stato commesso fin da ieri sera, perchè si trovò il letto della Ragazzi ancora intatto.

Violento uragano sulla laguna.

Barche perseguitate.

Ci telegrafano da Venezia, 18, ore 8,30:

Presso il porto di Chioggia il trabaccolo peschereccio *Attilio* investiva i massi della diga ed ebbero un pronto aiuto per trarre in salvo l'equipaggio. Il piroscafo *Ferrara*, della « Navigazione Fluviale », è partito, r

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (51)

TRISTE EREDITÀ

ROMANZO

di MAX LYAN

Andare al ballo nella mia condizione è un piacere ben misto d'amarezza..... La dolcissima coppia che devono formare Giorgio e Giselda nella gradevole intimità delle danze, nello splendore di una festa..... Mi-inviterà egli?..... Non sono più bella..... chissà ne dica Maria Rosa..... è le lose pure da abbagliar tutti, egli non le vedrebbe.....

Ah! qual grave peso mi è la fronte dolorosa!..... Vorrei posarla su un cuore fraterno e non più rialzarla mai!.....

23 febbraio.

Il ballo avrà luogo domani. Madre stava poco fa provandomi l'abito, mia cugina, la signora de Olairac, è entrata nella mia camera. Si formò un istante davanti a me, come pietrificata da stupore..... Poi mi rivolse uno sguardo pieno d'odio e uscì senza dir parola.

Allora io andai a sedere davanti al mio grande specchio e compresi..... Per età sono ancora quasi una bambina e ho l'aspetto maestoso di una sovrana..... Troppo bella! Oh! sì, troppo bella! Io stessa, contemplando la mia immagine raggiante, sento in essa una potenza irresistibile.....

XXXII.

2 marzo.

Ho l'impressione che lunghi mesi siano trascorsi dopo il ballo, oppure ha avuto luogo ieri. Ah! la brutta giornata! Il pian terreno del palazzo era stato abbandonato ai tappezzieri e noi dovemmo mangiare nel salotto giallo di mia cugina. Giselda non poteva proprio frenare la sua contentezza ed io mi sentivo impazzire di geloso dolore. Finalmente giunse il momento di abbigliarsi e me ne andai nella mia camera.

— Se la signorina desidera che la pettini? — domandò Rosina, la cameriera che ci serve.

Sedetti con rassegnazione davanti al tavolo di toeletta e chiusi gli occhi.

— La signorina ha capelli veramente magnifici..... ma se io avessi mano, l'acconciatura verrebbe anche meglio.

— Sì, — mormorai con un sorriso amaro, — è la mia divisa: «Sempre troppo!»

L'abito che lo m'ero scelto mia cugina lo ha condannato..... mi faceva troppo bella..... Mi lasciai umilmente abbigliare con uno tutto bianco, di raso e tulle, copolavoro di Rosina e Nina, le quali ebbero il buon senso di non vantarsene.

— Se la signorina permette che le abbottoni i guanti?

Brave silenzio.

— Non le manca più nulla, signorina, e si può dire, in verità, che è meravigliosamente bella.

Con un sorriso d'incredulità mi appressai allo specchio. Emma non aveva esagerato: ero bella. La febbre, ritornata, fiammeggiava nei miei occhi e le mie labbra aprivansi, coccille porporine, sullo smalto scintillante dei miei denti. I ricciuli neri coronavano la mia fronte, candida come giglio; il raso bianco fasciava bene il mio corpo, modellandone le forme..... Sì, ero, sì, sono bella..... Ho la maestà e la grazia di una giovane dea, ma anche il non mistero inquietante. Nè sogni puerili, nè giovanili chimere dietro il marmo puro di questa fronte..... Mi sentii un doloroso e pericoloso enigma dietro alle tenebre degli occhi. Ho la maschera che nasconde ad un cuore divorato, incendiato d'amare colpevole. La passione, che voglio domare, ribollo e si rivolta.

Vedendomi tanto bella mi venivano tentazioni di lotta, voglio arrabbiate di rubare, di conquistare la mia parte di felicità..... Giorgio!.....

Dovere! Onore! Quelle parole mi sraglierano..... Un braccio sussulto della mia coscienza mi strappò alla vertigine.

— Maria! pensa a Mario, colpevole creatura! Anche lui lo amavi, lo adoravi..... e adesso?.....

La vergogna, il rimorso mi invasero e, cercando un aiuto, un soccorso in quel naufragio di tutto ciò che c'è di nobile e di buono in me, mormorai:

— Oh! mamma, tu che m'hai lasciata tanto misera e tanto sola, tu che m'avresti, forse, salvata col tuo amore..... Oh! abbi pietà di me..... dammi la forza di agire come tu avresti agito.

— Eccoci qui, bella Costanza! — esclamò una voce giocondа. — Veniamo a dare l'ultimo tocco dell'artista alla vostra toeletta. Oh, mamma, guardala!

Maria Rosa e Maria Giovanna, delizioso paio loro vaporosi vestiti rosa, si fermarono sulla soglia della mia camera..... Scartandole colla mano, la signora du Quenoy, bellissima in una toeletta vecchio rosa che faceva ammirabilmente risaltare la sua bellezza crecola, mi venne dappresso con una esclamazione:

— Oh! cara bambina!..... Bella da rubare!..... e..... non resisto..... volete essere il gioiello più prezioso del mio scrigno?

Lo gentile ridevano, mostrando tutte le perle della loro bocca.

— Ma sì che vuole..... Dite che acconsentite, sorellina.....

Vennero attorno a me scrigliandomi un riccio, sprofondando una forcina, accarezzando colle dita inguantate la curva della mia spalla e la mia braccia.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Alba, 13 novembre. — Grano al quintale L. 21 50 — Meliga 00 00 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Lupini secchi 00 00 — Castagne fresche 15 00 — Pere 00 00 — Mele 11 50 — Pesche 00 00 — Patate 11 00 — Cipolle 3 50 — Fieno maggengo al mg. 6 25 — Id. Medica 6 00 — Id. terzuolo 0 75 — Paglia 0 70 — Legna da ardere forte 0 20 — Id. dolce 0 25 — Buoi 0 00 — Vitelli da macello 0 00 — Vitelli per allevamento 0 00 — Maiali 0 00 — Agnelli 00 00 — Pelli alla coppia 2 00 — Galline 3 00 — Capponi 4 50 — Uova alla dozzina 1 00 — Tartufi al chilogr. 00 00 — Robiola 1 20 — Carne (macello comunale) 1 20 — Id. (id. scriano) 0 75 — Pane: Grissini 0 45 — 1a qualità 0 28 — 2a qualità 0 24 — 3a qualità 0 17 — 4a 0 12 — Vino: Nebbiolo vecchio all'ettolitro 00 00 — Id. nuovo 00 — Barbera vecchia 00 — Id. nuova 24 00 — Dolcetto vecchio 00 — Id. nuovo 20 00.

Mercati-Bart, 14 novembre. — Canapi da L. 9 75 a 10 15 Vitelli 1o q. da 7 60 a 8 00 — 1d. 2a qual. da 6 50 a 7 25 — Buoi 1o q. da 5 80 a 6 25 — 2d. 2a da 5 15 a 5 25 — Maggio da 4 50 a 5 00 — Tori da 5 50 a 6 15 — Vacche da 3 75 a 5 40 — Maiali da 8 50 a 11 00 — Montoni da 5 00 a 5 50 — Agnelli da 10 a 11 00 — Capretti da 0 00 a 00 00.

Polli e galline per capo da L. 1 00 a 1 50 — Capponi da 2 00 a 2 75 — Tacchini da 4 00 a 5 00 — Anitre da 1 30 a 2 00 — Uova alla dozzina da 1 25 a 1 30.

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Chiulva Placido la prima adunanza andò deserta, ed a curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio, professore Giuseppe Broglio. Fra le cause del dissesto le principali sono: grave malattia del fallito, una poca esperienza commerciale, forti perdite sui crediti per 6di a persone insolvibili, forti sconti, 16i dispendiose, ecc.

— Nel fallimento di Questoro Domenico la prima adunanza andò deserta, ed a curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio, avv. Sorlerio Giovanni. Nel fallimento non pare finora vi siano attività. Cause del dissesto sono: la perdita di somme di qualche importanza subite a carico di varii altri fallimenti, la mancanza di capitali e la poca oculatezza del fallito.

— Nel fallimento di Ugo Angela nata Botsali la prima adunanza andò deserta, ed il curatore provvisorio, avv. Edoardo Geymonat, venne confermato curatore definitivo.

Bollettino serico. — *Torino, 15 novembre.* — Questa settimana scorsi nelle stesse condizioni della precedente, vale a dire molto calmi per la vigilia ed a prezzi alquanto discussi. In seguito però a migliori notizie degli altri centri di produzione, ma si obbiede con maggiori richieste, e ritasi qualche affare conchiuso al pieno prezzo di domanda.

Nulla fu dato di combinare in bozzoli secchi Piemonte, causa le alte pretese dei detentori.

Ecco il listino dei prezzi normali:

Seta piemontese. — Extra — Titoli 9/11; organzini 34-36; titoli ordinari; greggie 42-50; organzini 33-35.

Primo ordine (classico) — Titoli 9/11; organzini 32-34; titoli ordinari; greggie 40-42; organzini 31-33.

Secondo ordine — Titoli ordinari; greggie 44-46; organzini 49-51.

Terzo ordine — Titoli ordinari; greggie 42-44; organzini 47-49.

Nuovi prodotti (qualità superiori): Sinora da lire 7 10 a 8; doppi in grana da lire 3 50 a 3 70.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

A titolo di saggio

e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo gli

Estratti concentrati

e le polveri per fare i seguenti liquori e visi:

1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse verde
1 litro Menta verde
1 litro Grandtina
5 litri Vermouth Torino
20 litri Vino moscato

spumante

per sole LIRE 2.50

franco di porto nel Regno (Estero L. 2.60).

La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Coi nostri Estratti Concentrati (garantiti innocui) si ottengono liquori prelibatissimi per uso privato e per commercio. Ad ogni pacco è unita la relativa, facilissima istruzione.

GRATIS listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre cento diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc. 12294 M

Indirizzare ottiere e vaglia all'Officina Chimica dell'Aquila

Via S. Calocero, 25, Milano.

Municipio di **ALMESE**

E' aperto il concorso a segretario del Comune di Almese, con lo stipendio di lire mille annue lorde. Scadenza termini 1.o dicembre. Condizioni di concorso e Capitolato di nomina presso Municipio di Almese e Sotto-Prefettura di Susa. Titolo di preferenza il diploma di geometra. 14915

Affittasi IN NERVI un Hôtel

isolato, vuoto, con 20 camere, quattro sale annesse, più due grandi da pranzo, con giardino, acqua potabile, con tutte le comodità necessarie. Posizione centrale. Circa 3200 annue. — Per schiarimenti scrivere: Sig. *Luigi Mantegazza, Farmacia, Bogliasco.* c14690

Offerte e domande d'impiego

CERCANSI (da Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in-casa propria piccole fabbricazioni serie, lucrative. — Articoli grande consumo ovunque, tanto centrale piccole capitale. Scrivere Lab. Generale Industriale, 2, Via Meravigli, N. 20, Milano.

Capotecnico industria elettro-metallurgica

Desidera collocarsi, disposto a versare cauzione od a interessarsi occorrendo. — Scrivere Grange, posta, Livorno. 15021 P

Operaio compositore

esperto anche torchio litografico **cercato**

al Lago Maggiore. — Offerte a R. 6084 *G. Haasenstein e Vogler*, Lugano (Svizzera). 14907 X

Persona seria

conoscendo francese, tedesco, italiano, bella calligrafia e buona educazione, cerca impiego. — Scrivere Cassetta N. 12, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14650

Capitalisti

Si costituirebbe società con piccoli capitali da 5 a 10 mila lire, per sviluppare azienda avviata. — Offerte sig. De Cesare, Ufficio Succ. Postale, via Barbaroux, 4. c14978

Avviata fabbrica cerca a mutuo

capitale da 5 a 40 mila lire, interesse 6 0/0. Ampie e solide garanzie. — Indirizzare le offerte al N. c14819, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

A SIGNORINA

giovane, bella presenza, indipendente offresi impiego a buon stipendio. — Rivolgersi via Andrea Doria, 5 Torino. c15055

Giovane lavoratore

che può dare di sè le migliori referenze e dispone di un capitale di centomila lire, stabilirsi Roma, vorrebbe avere la rappresentanza di qualche Casa commerciale od industriale per l'Italia, oppure associarsi in qualche industria. Si prega d'indirizzare proposte non anonime: Casella postale N. 815, Roma. 15004 E

PILOLE DI NEURASTRENINE BEARD

M. S. Ph.

RICOSTITUENTE SOVRANO DEL SISTEMA NERVOSO

Queste pillole, preparate secondo le indicazioni dell'illustre neuropatologo prof. Beard di Philadelfia, sono, come attestano numerosi certificati di notabilità mediche, il miglior preparato contro le alterazioni del sistema nervoso e sofferenze di natura nevrastenica, costituendo nello stesso tempo un tonico e corroborante di tutto l'organismo. Sono indicatissime nel mal di capo, l'insonnia, la depressione cerebrale, la impressionabilità, i dolori spinali, il malessere, ed in genere in quei disturbi prodotti da una attività superiore alle proprie forze, lavoro eccessivo, strapazzo intellettuale, stati di età.

In vendita in tutte le buone Farmacie o Granlati al prezzo di L. 4 la scat. di 50 pillole.

In TORINO presso *G. B. Schiapparelli*, via Alfieri, 7, e la Farmacia Centrale Porta, via Roma, 3.

Ove non si trovassero farne richiesta con cartolina-vaglia al deposito generale

LABORATORIO CHIMICO PIRRANDINI

Via del Quirinale, 44 - Roma

Aggiungere Cent. 20 per spese postali.

OPUSCOLI GRATIS A RICHIESTA. 14395 R

Pensione

volendo **cameva**, presso famiglia seria, Via Lagrange, 21. c14776

LEZIONI

d'inglese, tedesco e francese date da signora inglese a prezzi moderati, metodo rapido. Conversazione. - Corso Vitt. Em., N. 25. c15054

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

43 - Corso Oporto - 43

TORINO. 09

Denticre ultima invenzione.

L'ERNIA

e il Cinto « SCARPA »

Pubblicità di fiducia da parte dei sigg. Medici e del pubblico!

Ognuno può razionalmente prevenire, curare e guarire la malattia dell'Ernia, seguendo le importantissime indicazioni scientifiche raccolte nell'opuscolo che si spedisce la busta aperta raccomandata per cent. 60 e per pacco post. riservate L. 1,60 (Estero spese maggiore).

Dirigere lettere-vaglia e cartoline vaglia **Società Cinto Scarpa**, San Paolo, 21, Milano.

(Sta per essere esaurita la 1ª edizione di 10,000 copie. Affrettare la richiesta).

Applicazioni - Consulti - Visite gratis.

In **Torino** presso il dottor **R. Gavelli**, medico-chirurgo nella Farmacia Dezzani, piazza Carignano, 2. Visite dalle 10 alle 11, dalle 15 alle 17. 14051 M

Ben avviato negozio

da *merceria e biancheria* da rimettere, per ritiro dal commercio. — Scrivere Regia, corso San Martino, 1, Torino. c14821

FARMACISTI!!

Desiderate acquistare buono farmacia o vendere? Vi corrompo farmacisti ed assistenti! Volete collocarvi? — Bivelg, Ufficiosi Zurgno, corso Magenta, 35, Milano. 14005 M

Lo celebre leggitrice del pensiero e dell'avvenire per mezzo delle linee della mano e le scritture:

Signora HELIOS

dà consulti dalle ore 10 alle 18. c14820

Torino, via Roma, 13.

(Leggere gl'importanti articoli dei giornali a Lei dedicati in occasione delle sue celebri profezie. Ritratti gratis a richiesta).

ASMA E AFFANNO

Bronchiale e Nervoso Cardiaco. Asmatici, volete la calma? Il riposo? la guarigione certa, rapida, radicale dei vostri disturbi ai bronchi, al cuore? Spedite biglietto visita alla Premiata Farmacia cav. CO-LOMBO, *Rapallo Ligure*, che vi manda l'istruzione Gratis l'istruzione contro il

★ DIABETE ★

2429

Presso la Manif. Coltelleria **G. Caudano e C.°**

Torino, piazza Carlo Felice, 10, s'arrotano tosatrici e forbicine. 9246

DA VENDERE

bellissimi cani del San Bernardo, pelo ramato.

Omeosan e madre artificiale. — Rivolgersi Israelli Debernardi, *Lingotto*. 14014

Macchina a scrivere pratica **"DACTYLE"**

Modello usuale L. 100

Modello elegante L. 200.

Macchina a calcolare fa le 4 operazioni dell'aritmetica con esattezza assoluta e massima speditezza. Mod. medio L. 400.

EMILIO DIATTO

piazza Gran Madre di Dio, 12, Torino.

SPEDISCO

in busta con intestata e ben chiusa, contro francobollo, mio listino per articoli preservativi per ambo i sessi. — L. B., via Volta, 2 bis, Torino. c14963

CKROOM POLISH

in astuccio, in vasetti o a spruzzo, nero e giallo per mobili, cuoi di vitello al cromo, cheveau, capra matta e glacé. — Compagnia Senegal, Milano. L. 0 25, L. 0 50, L. 0 70, L. 1, L. 2. 8067 M

Comprasi d'occasione

polizza di pegno, anello e spilla brillanti. — Scrivere indicando prezzi alla Cassetta 36, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15009

PREGHIAMO

tutti coloro che concorrono a qualsiasi « Offerta d'impiego » di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento od restituzione. — Le offerte raccomandate vengono respinte.

Haasenstein e Vogler.

La Nevrastenia (malattia nervosa) l'isteriamo, tutte le **malattie del sangue** si guariscono con le **PILLOLE PACELLI ARTINEVRASTENICHE**. Fanno ritornare l'appetito ed il primitivo colore al volto, danno forza, energia, gagliezza. Scatola L. 2,50. Per posta L. 2,65. Vendonsi in tutte le farmacie, da Schiapparelli, ecc., e dal Labor. S. Pacelli, Livorno. 6015a F

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETA' RIUNITE FLORIO e RUBATTINO

Società Anonima — Sede in ROMA

Capitale sociale L. 60 milioni - Emesso e versato L. 33 milioni

Si provengono i signori Azionisti che il Consiglio d'Amministrazione ha stabilito che l'Assemblea Generale ordinaria abbia luogo il giorno 17 dicembre p. v., alle ore 15, presso la Direzione Generale della Società in *Roma*, via della Mercede, n. 9, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del bilancio e deliberazioni circa il dividendo;
4. Elezione di cinque Consiglieri;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due Supplenti.

Per poter intervenire all'Assemblea gli Azionisti debbono depositare, non più tardi del giorno 6 dicembre p. v. e prima della chiusura della Cassa, le proprie Azioni presso uno dei seguenti Istituti, a:

Roma, *presso la* Direzione Generale della Società;
Genova, Firenze e Milano, *presso la* Banca Commerciale Italiana *ed il* Credito Italiano;
Torino, *presso la* Banca Commerciale Italiana;
Napoli, *presso la* Società Assicurazioni diverse *e la* Banca Commerciale Italiana;
Venezia, *presso la* Banca Veneta *e la* Banca Commerciale Italiana,
Palermo, *presso i signori* I. e V. Florio;
Ginevra, *presso i signori* Bonna e C.;
Neuchâtel, *presso i signori* Pury e C.;
Basilea, *presso i signori* De Speyr e C.

Roma, 14 novembre 1902.

15014 *Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione.*

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 150 milioni interamente versato
Ammortizzato per L. 448,500

ESERCIZIO 1902-1903

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 novembre 1902 (1ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Km. in esercizio	4760	4760	—	1065	1010	+ 55
Media	4760	4760	—	1051	1010	+ 41
Viaggiatori	1.731.376 97	1.607.243 29	+ 124.131 68	75.106 43	60.765 01	+ 9.035 42
Bagagli e cani	93.210 00	91.453 75	+ 1.756 25	1.747 21	1.510 04	+ 230 37
Merci a Gr. V.	481.297 93	493.708 43	— 12.417 44	14.899 39	14.034 11	— 865 59
Merci a P. V.	2.190.331 31	2.144.488 71	+ 45.843 10	90.761 79	82.865 00	+ 7.899 79
Totale	4.479.207 76	4.835.091 17	+ 154.115 59	181.870 95	165.080 96	+ 16.789 99

Prodotti dal 1° luglio al 10 novembre 1902.

Viaggiatori	21.100.995 75	21.513.556 01	+ 1.896.439 15	1.146.106 70	1.059.179 43	+ 58.927 27
Bagagli e cani	1.086.891 92	1.025.890 20	+ 60.991 72	85.159 12	82.619 93	+ 2.544 19
Merci a G. V.	5.080.004 14	5.053.441 90	+ 53.560 24	100.289 94	102.038 92	+ 1.849 02
Merci a P. V.	27.103.803 13	26.757.870 80	+ 350.931 33	1.055.588 32	1.033.895 00	+ 23.062 98
Totale	56.214.495 93	54.352.735 00	+ 1.861.758 93	2.430.037 08	2.318.732 78	+ 110.373 30

Prodotto per chilometro.

della decade	341 01	908 69	+ 33 39	170 77	165 65	+ 7 92
	13.809 77	11.921 94	884 83	2.512 15	2.290 91	+ 21 26

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 53) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

EBINA MIGONE

Serve a ridonare alla pelle la morbidezza, la freschezza, il profumo della gioventù ed a preservarla dall'azione dannosissima dei parassiti. Con essa si tolgono le lentiggini, i rossori e si combatte l'abbronzatura prodotta dal freddo, dal caldo o dai bagni di mare.

MODO DI USARLA.

Si agita la bottiglia e si versa un poco del liquido sopra un fazzoletto finissimo col quale si passa sul viso, sul collo, sulla braccia, ecc., quindi si asciuga con morbido tessuto di lana, strofinando leggermente.

Si vende in fiala con elegante astuccio a L. 3; cent. 80 in più per spedizione.

N. 3 fiale per L. 8 franche di porto.

ARRICCIOLINA MIGONE

Con questa nostra preparazione, alla quale abbiamo dedicato seri studi, si dà alla capigliatura un'arricciatura persistente rendendola in pari tempo morbida, lucida e fluente.

Si applica con molta facilità, ed il suo uso non ha bisogno di essere giornaliero, poichè le ondulazioni date coll'Arricciolina si mantengono per diverso tempo.

Si vende in fiale da L. 1,25 cadun, cent. 80 per la spedizione.

N. 3 fiale L. 4 franche di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da Migone e C., via Torino, 12, Milano. 84

Avvicinandosi la stagione invernale si richiama l'attenzione del pubblico sulla rinomata

Stufa igienica economica

a fuoco continuo

L'"AMERICANA"

di Junker e Ruh

universalmente riconosciuta quale il miglior mezzo per un riscaldamento veramente igienico ed economico.

Essa è munita di regolatori della massima precisione, i quali permettono di aumentare o diminuire il calore di molti gradi entro pochi minuti.

Più di 120,000 di queste Stufe furono vendute e funzionano a piena soddisfazione degli acquirenti, tanto in abitazioni (sale, sale da pranzo, camere da letto, ecc.) quanto in Ospedali, Uffici pubblici e privati.

Anche le persone più delicate si trovano bene negli ambienti riscaldati con questa stufa, la quale produce un calore molto gradevole, senza il minimo odore e la minima esalazione di gas. — Migliaia di certificati.

Guardarsi dalle contraffazioni!

Unico Deposito a Torino
della vera stufa "L'AMERICANA" di Junker & Ruh
presso la ditta
LORENZO GAJ
Via Garibaldi angolo via Stampatori. 13010 M

LEGNA DA ARDERE

Stagionatissima Rovere e Noce.

Prezzi modicissimi.

Consegna a domicilio

SEGHERIA WEISS Madonna Campagna (Torino) Telefono 551. 11395

H. VALLA AESCHIMANN

A. Société des Mines de la Loire

RAPPRESENTANTI PEL PIEMONTE

Ing. RE e C.

TORINO — Corso Oporto, 49 — TORINO

Coke-gas per riscaldamento e cucina, di primissima qualità, privo assolutamente di polvere.

Consegne: alla Stazione in sacchi L. 41, — Porta Nuova sciolto L. 39,75 — a domicilio in sacchi L. 43, — entro dazio in carri L. 40,75 — fuori dazio a domicilio L. 43,50

Consegne con sollecitudine ed esattezza. 13116

L. LOSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà del Touriste)

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — Effetto garantito.

Acquisto su ogni volcio e su ogni istruzione la marca gr. in fianco. — Contiene: gomma ammoniaca, galbano, benzoe, ca 20 — Ideal di Calcosa 120 — Acido salicilico crist., idrato potassico ca c. — Prezzo L. 1.50 al volcio o L. 1.80 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 14 — Roma via di Pietra, 91. 8063 M

MOBILI ANTICHI ED ARTISTICI

Nei giorni **3 dicembre** e seguenti avrà luogo in **Chivasso**, palazzo BOTTI, la vendita dei mobili antichi ed artistici della successione VITTORIO BOTTI, a ministero del sottoscritto notaio.

La vendita seguirà nell'ordine segnato e nei giorni approssimativamente indicati:

1. Oggetti antichi, mobili antichi, armi antiche — 3, 4, 5 e 6 dicembre;
2. Stoffe e sete antiche — 8 dicembre;
3. Quadri — 10 e 11 dicembre;
4. Maioliche e ceramiche — 19 dicembre;
5. Violini (con marche Stradivarius, Guarnerius, Landolfus, Amati, Rogueri, Testori) ed Arpa (Frères, Paris) — 13 dicembre.

Dal 30 al 80 novembre **esposizione** dei mobili a vendersi in detta palazzo.

Chivasso, 10 novembre 1902.

13013 G GIOVANNI MARIO COPELLO, notaio.

Francese, Tedesco, Inglese

con metodo facile, dilettevole, rapidissimo

Berlitz School, via Roma, 23. 12154

Scrofola - Piaghe scrofolose torpide - Ingorghi glandulari - Rachitismo - Ostreomalacia - Cloro-Anemia - Debolezza costituzionale - Artrite - Convalescenza di malattie infettive

Guarigione sicura col premiato VINO MARCEAU

del Prof. Dott. L. Sergent Marceau, Treviglio

GRATIS CONSULTI E OPUSCOLO SCIENTIFICO.

L. 2 al flac. pico. — L. 3 flac. doppio.

Per N. 6 flac. picc. L. 11, per N. 6 doppi L. 17 franco di porto

Deposito presso la Ditta Fratelli Palma, Torino e trovasi anche presso le Ferr. Verga di Gandini, via Principe Amedeo, e Torta, via Roma. 4680 M

In Provincia e in Torino

ci risulta si presentino nelle famiglie individui (che vivono di mistificazioni) presentando campioni di ingrandimenti fotografici in **Exceligraflo** (*) e tentano raccogliere ordinazioni ingannando il cliente. Avvertiamo che noi non abbiamo **nè piazzisti, nè viaggiatori, nè sollecitatori**, e chiunque si presenti a nostro nome non è che un **mistificatore** da fermare alla porta e da denunciare.

OFFRIAMO L. 100

a chiunque, **con prove palpabili** da essere presentate alla Procura del Re, ci denuncierà uno di questi mistificatori.

La nostra Casa riceve le ordinazioni alla sua unica Sede in Torino, via (portici) Barbaroux, num. 4, piano primo.

(*) Costano solo L. 5,50 si ricevono da qualsiasi fotografia, sono inalterabili e sono incorniciati in lunetta 48×60.

SARTORIA

DI

ROCCO BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 Torino (Piazza Castello)

Premiata Esposizione Milano 1881 - Torino 1898

Sono arrivate di questi giorni le ultime novità inglesi per la stagione d'autunno e d'inverno. Scelte stoffe per abiti. Soprabiti e gabbani. — Panni colorati per livree.

Chiuso nei giorni festivi. 65

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA

Metodo affatto speciale di cura, nuovo, facile applicazione. — Guarigioni rapidissime. — **Medico specialista malattie uro-genitali**, via Ormea, 6, p° 2°, dalle 1-3 alle 18. c14774

MALATTIE VENEREE

Guarigione pronta e sicura, 1-3 pom. — Via S. Quintino, n. 31. 6418

Contro la TOSSE

SECCA, CATARRALE, BRONCHIALE

contro il catarro bronchiale acuto e cronico — la tracheite — laringite — bronchite di qualsiasi natura

prendete le Pastiglie ZEMS

Prezzo L. 1 la scatola - Per spedizione L. 0,15 in più

Deposito generale: Farmacia TARICCO

Piazza San Carlo (angolo via Roma) TORINO.

Dep. di tutte le specialità medicinali del Poder Sch. Rusipp.

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. L. 5.

EMULSIONE ANTISCROFOLOSA L. B. PILLOLE L. 6 per scrofole ostinate e ribelli, tumori e goccette e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per gliandole ingrossate, gonfie, e strangolamenti uterini nelle quarieri senza operazione. L. 3.

SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti od invecchiate. L. 3.

PRIVATIVA GOVERNATIVA ANTICO e PREMIATO

Gabinetto **Dott. TUNICA**, Milano, vicolo S. Zeno, 4. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5. — Deposito in Milano, laboratorio Dott. TUNICA. Al dettaglio: farmacia Emanuele, via S. Zeno, 8. Cravarietti Fbo, Manzoni e farmacia Zambelletti. Segretezza, si spediscono i rimedi con L. 1 in più per tutta Italia. 5 57

Deposito in Torino farmacia B. Giordano, via Roma, n. 17

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Domiciliata in Torino, via Venti Settembre, n. 54

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, gtanelli, pompe centrifughe, ecc. 5317

FERRO-CHINA BISLERI

LIQUORE RICOSTITUENTE DEL SANGUE

Volete la Salute ??

Nocera-Umbra

(Sorgente Angelica)

Acqua Minerale da tavola gazosa-digestiva 1901

FELICE BISLERI e C.

MALATTIE

NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Scquardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21, Milano. **Opuscolo gratis.**

In Torino, deposito farmaceutico **Gandini**, via Principe Amedeo e San Francesco da Paola.

Corso Dott. **Lattes**, via Principe Amedeo, 19, piano secondo, ore 9 a 10, 13 a 15, 18 a 19. 13006 M